
XVII LEGISLATURA

Doc. **XXIII**

N. **41**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL
CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI
AD ESSE CORRELATI**

(istituita con legge 7 gennaio 2014, n. 1)

(composta dai deputati: *Braga, Presidente; Bianchi Dorina, Bianchi Stella, Carrescia, Castiello, Cominelli, D'Agostino, De Mita, Narduolo, Palma, Polverini, Taglialatela, Vignaroli, Vicepresidente, Zaratti, Segretario, Zolezzi*; e dai senatori: *Arrigoni, Augello, Vicepresidente, Cervellini, Iurlaro, Martelli, Morgoni, Nugnes, Orellana, Orrù, Pagnoncelli, Pepe, Puppato, Scalia, Segretario, Sollo*)

**RELAZIONE SULL'APPLICAZIONE E LA RISCOSSIONE
DELLA TASSA SUI RIFIUTI (Ta.Ri.)**

(Relatrici: **On. Miriam Cominelli e Sen. Paola Nugnes**)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 14 febbraio 2018

*Comunicata alle Presidenze il 14 febbraio 2018 ai sensi dell'articolo 1,
comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1*



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI
E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

LA PRESIDENTE



Caro Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1, la relazione sull'applicazione e la riscossione della Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.), approvata dalla Commissione nella seduta del 14 febbraio 2018 (Doc. XXIII, n. 41).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.

Chiara Braga

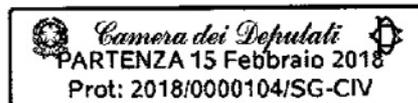
Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei deputati
S E D E



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI
E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

LA PRESIDENTE



Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1, la relazione sull'applicazione e la riscossione della Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.), approvata dalla Commissione nella seduta del 14 febbraio 2018 (Doc. XXIII, n. 41).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.

Chiara Braga

Sen. Pietro GRASSO
Presidente del
Senato della Repubblica
S E D E

PAGINA BIANCA

INDICE

1. Premessa	<i>Pag.</i>	7
2. La recente evoluzione normativa dell'imposizione sui rifiuti	»	7
2.1. Dalla TARSU alla TARES, passando per la TIA ..	»	7
2.2. La Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.)	»	10
2.2.1. Presupposto del prelievo e soggetti passivi ..	»	10
2.2.2. Determinazione del tributo	»	10
3. L'attività conoscitiva della Commissione	»	12
3.1. La documentazione acquisita	»	12
3.2. L'analisi dei dati	»	12
3.2.1. Note metodologiche	»	13
3.2.2. Il gettito tributario	»	13
3.2.3. La comparazione dei dati	»	23
3.2.4. La correlazione con i livelli di raccolta differenziata	»	27
4. Conclusioni	»	30

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Nel panorama dei diversi e differenti aspetti che influiscono in maniera determinante nella gestione di un ciclo integrato dei rifiuti - molti dei quali già investigati da questa Commissione - è apparsa imprescindibile la disamina delle risorse finanziarie necessarie affinché esso possa essere ben supportato.

In tale contesto, la Commissione ha ritenuto significativo dedicare un *focus* agli attuali strumenti impositivi attraverso i quali vengono finanziate, a livello locale, le attività volte alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

In altre parole, la Commissione si è posta l'obiettivo di provare a verificare, a livello nazionale, le modalità di applicazione e di riscossione della *tassa sui rifiuti (Ta.Ri.)* a tre anni dalla sua entrata in vigore, nel tentativo di determinare, da una parte, l'efficacia impositiva del tributo, dall'altra, l'influenza dello stesso nel tessuto economico-sociale di riferimento.

Questo approfondimento - in linea con quanto previsto dalla legge 7 gennaio 2014, n. 1, istitutiva della Commissione¹ - si è concretizzato in un documento conoscitivo che, prendendo le mosse dall'evoluzione dei principali strumenti impositivi di settore degli ultimi anni e passando per i dati forniti dagli enti locali, traccia, in maniera tutt'altro che inquisitoria, un quadro di sintesi sulle differenti modalità applicative ma soprattutto sull'entità del tributo incassato dagli enti locali nel corso del biennio 2014/2015.

2. La recente evoluzione normativa dell'imposizione sui rifiuti

La Ta.Ri., acronimo di *TAssa RIfiuti*, è un'imposta comunale in vigore dal 2014, destinata a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Prima di approfondire le caratteristiche di questo prelievo, si ripercorreranno, sinteticamente, gli aspetti salienti delle varie tipologie di tributi relativi alla gestione dei rifiuti urbani anteriori all'introduzione della Ta.Ri..

2.1. Dalla TARSU alla TARES, passando per la TIA

La Ta.Ri. è soltanto l'ultima pretesa impositiva, in ordine di tempo, connessa al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. Senza andare troppo indietro nel tempo, prima di essa, nell'ordinamento italiano si sono susseguiti:

- la *Tarsu*, acronimo di *tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani*
- la *Tia*, acronimo di *tariffa integrata ambientale*
- la *Tares*, acronimo di *tassa rifiuti e servizi*

TARSU

La *tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, abbreviata in TARSU, è stata introdotta dal decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507²: si trattava di una *tassa che,*

¹ L'articolo 1, lettera d) della legge 7 gennaio 2014, n. 1 individua tra gli oggetti d'inchiesta «l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento».

² La *Tarsu* è disciplinata, in particolare, nel Capo III del richiamato provvedimento (articoli da 58 a 81).

abrogando la precedente pretesa impositiva³, rimetteva ai singoli comuni l'individuazione di una tariffa per la copertura dei costi relativi al servizio di nettezza urbana e di smaltimento dei rifiuti urbani domestici e quelli a quest'ultimi assimilati per qualità derivanti da attività economiche, artigianali, industriali.

Il presupposto della TARSU era l'occupazione di uno o più spazi, adibiti a qualsiasi uso e giacenti sul territorio del comune dove il servizio di smaltimento rifiuti era reso in maniera continuativa: l'importo da corrispondere per questa tassa non era commisurato ai rifiuti prodotti, ma alla quantità di spazi occupati. Quindi, il presupposto impositivo non era il servizio prestato dal comune, ma la potenziale attitudine a produrre rifiuti da parte dei soggetti detentori degli spazi: in ragione di tale presupposto, la TARSU, a dispetto del nome, è stata sempre considerata un'imposta più che una tassa⁴.

In pratica, atteso che i soggetti passivi di questa imposizione erano individuati nei detentori di immobili e di superfici scoperte operative a qualsiasi uso destinate, fu rimesso ai singoli comuni di determinare, a copertura dei costi per il servizio di raccolta e smaltimento, una tariffa per metro quadro, distinta per ciascuna categoria di soggetti passivi individuati⁵.

TIA

L'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi) ha istituito la tariffa d'igiene ambientale (anche indicata con l'acronimo TIA), destinata a sostituire progressivamente la TARSU: si trattava di una vera e propria rivoluzione in quanto ci si poneva come obiettivo quello di far pagare agli utenti esattamente per quanto essi avessero usufruito del servizio, vale a dire per la quantità di rifiuti da ciascuno di loro prodotti.

A partire da tale provvedimento, si è registrata una vera e propria *bagarre* sull'applicazione della disciplina per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani.

Infatti, l'applicazione del sistema tariffario sarebbe dovuta entrare in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1999, termine che, per effetto di successivi interventi legislativi⁶, è stato prorogato al 2007. In tale scenario si è innestato l'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che ha introdotto la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (comunemente indicata come "tariffa integrata ambientale" o TIA2), con la contestuale abrogazione della precedente "tariffa Ronchi".

Anche l'attuazione concreta della TIA2 è stata tuttavia differita⁷ fino all'emanazione di un apposito decreto attuativo, mai approvato, disponendo, nelle more, l'applicazione delle norme regolamentari vigenti, e quindi fatta salva l'applicazione della "tariffa Ronchi" nei comuni che l'avevano già adottata.

L'applicazione della disciplina precedente, vale a dire quella relativa alla TARSU, è perdurata anche negli anni successivi in virtù della disposizione recata dal comma 184 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la cui finalità era proprio quella di lasciare invariato il regime di prelievo (e quindi consentire, nei fatti, l'applicazione della

³ Si tratta della "tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni", prevista dagli articoli 268, 269, 270 e 271 del testo unico per la finanza locale di cui al regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

⁴ La tassa è un tributo che il singolo soggetto è tenuto a versare in relazione ad un'utilità che egli trae dallo svolgimento di un'attività statale e/o dalla prestazione di un servizio pubblico; l'imposta, invece, consiste in un prelievo coattivo di ricchezza dal cittadino contribuente volto al finanziamento delle spese "indivisibili", ovvero quelle destinate alla copertura della spesa pubblica: essa si determina in ragione della capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione), vale a dire in base al proprio patrimonio, reddito e consumo.

⁵ I soggetti passivi sono stati suddivisi, in genere, in due grandi categorie: quella "domestica" (per le abitazioni e le pertinenze) e quella "non domestica" (per gli immobili adibiti ad attività economiche).

⁶ Da ultimo, l'articolo 1, comma 134, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).

⁷ Cfr. articolo 238, comma 11, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

TARSU), dapprima per l'anno 2007⁸ e poi, sulla base di successivi interventi legislativi, anche per gli anni 2008-2009. In tal modo, nei comuni in cui fino al 2006 si applicava la TARSU si è continuato ad applicarla, così come si è continuato ad applicare la cd. "tariffa Ronchi" nei comuni che, in virtù del comma 1-*bis* dell'articolo 49 citato, avevano anticipato l'applicazione della tariffa in via sperimentale.

Sullo scenario normativo suesposto si sono innestate le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208⁹, che hanno consentito ai comuni di adottare comunque la TIA2 sulla base delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, anche in mancanza dell'emanazione (entro il 30 giugno 2010) da parte del Ministero dell'ambiente del previsto regolamento.

Da ultimo è intervenuto il comma 7¹⁰ dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 23 del 2011 (disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale) secondo cui, fino alla revisione della disciplina dei prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani, continuano ad applicarsi i regolamenti comunali in materia di TARSU e TIA1, ferma restando la possibilità per i comuni di adottare la TIA2.

A parte le vicissitudini sull'entrata in vigore della nuova imposizione che di fatto ha lasciato facoltà ai comuni di continuare ad applicare la precedente normativa (TARSU), l'elemento di novità del "decreto Ronchi" è rappresentato dalle modalità di determinazione della tariffa le cui disposizioni regolamentari sono contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, tuttora vigente. In pratica, come si dirà meglio in seguito a proposito della Ta.Ri., la tariffa è divisa in due parti: la quota fissa per la copertura dei costi di esercizio (spazzamento delle strade, investimenti in opere) e la quota variabile (rifiuti prodotti dall'utente), entrambe calcolate utilizzando il cosiddetto "metodo normalizzato", basato sull'applicazione di determinati coefficienti fissati dalla norma che, confrontati con i dati statistici dei contribuenti, generano le tariffe domestiche e non domestiche, con riferimento, rispettivamente, alla quota fissa ed a quella variabile.

TARES

Il tributo comunale sui rifiuti e servizi, in breve TARES, è stato introdotto dal Governo Monti con il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201¹¹, (cosiddetto decreto "salva Italia") ed entrato in vigore il 1° gennaio 2013: si è trattato di una pretesa impositiva in cui erano racchiuse tutte le voci riguardanti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati ma anche una parte di quelle relative all'illuminazione e alla manutenzione delle strade, i servizi di polizia municipale, l'anagrafe, il verde pubblico, etc..

In sostanza, la TARES è stata un'imposta comunale introdotta a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, nonché dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni determinata su base annua: anche in questo caso, per la determinazione delle tariffe da applicare era stato previsto l'utilizzo del cosiddetto "metodo normalizzato" di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

La TARES è stata un'imposizione di breve durata: a distanza di appena un anno dalla sua istituzione, è stata definitivamente abrogata a partire dal 31 dicembre 2013 con l'introduzione della Ta.Ri.

⁸ Articolo 1, comma 184, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007).

⁹ Articolo modificato prima dall'articolo 23, comma 21, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 (convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102) e poi dall'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla legge 10 febbraio 2010, n. 25.

¹⁰ La disposizione è stata successivamente abrogata in concomitanza con l'istituzione della TARES di cui si dirà in seguito.

¹¹ Decreto-legge convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2.2. La Tassa sui rifiuti (Ta.Ri.)

La Ta.Ri., acronimo di *TAssa Rifiuti*, è stata introdotta, a decorrere dal 2014, dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, (legge di stabilità per il 2014), quale tributo facente parte, insieme all'IMU e alla TASI, della IUC, imposta unica comunale.

Rispetto alla TARES cui è subentrata, la Ta.Ri. torna ad essere un'imposta funzionale alla sola copertura dei costi connessi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, atteso che la quota dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni viene riscossa mediante la TASI.

Va da sé che ciascuna amministrazione comunale, in ragione della propria autonomia, ha disciplinato in appositi regolamenti tutti gli aspetti connessi al tributo, definendone e specificandone le caratteristiche, i presupposti, le modalità di determinazione e di riscossione del prelievo, oltre alle possibili agevolazioni e/o riduzioni d'imposta.

2.2.1 Presupposto del prelievo e soggetti passivi

Il presupposto della Ta.Ri. è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte operative suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono, invece, escluse dalla Ta.Ri. le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, nonché le aree comuni condominiali che non siano detenute o occupate in via esclusiva.

La Ta.Ri. è dovuta da chiunque possieda o detenga il locale o l'area e, quindi, dal soggetto utilizzatore dell'immobile. In caso di detenzione breve dell'immobile, di durata non superiore a sei mesi, invece, la tassa non è dovuta dall'utilizzatore ma resta esclusivamente in capo al possessore (proprietario o titolare di usufrutto, uso, abitazione o superficie). In caso di pluralità di utilizzatori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

2.2.2 Determinazione del tributo

Il tributo è corrisposto in base ad una tariffa riferita all'anno solare e commisurata tenendo conto dei criteri del "metodo normalizzato", cui si è fatto cenno a proposito di TIA e TARES, criteri determinati dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

Innanzitutto va ribadito che la tariffa è divisa in due parti: la quota fissa serve a coprire i costi di esercizio, quali i costi dello spazzamento delle strade e gli investimenti in opere, mentre quella variabile dipende invece dai rifiuti prodotti dall'utente. I costi (previsti) del primo tipo sono suddivisi fra tutti gli utenti in base a parametri fissi, come la superficie occupata e i componenti del nucleo familiare per l'utenza domestica o il tipo di attività per le utenze non domestiche. La determinazione della quota variabile è più complessa: il primo passo è determinare il costo totale dello smaltimento (per unità di peso) delle varie tipologie di rifiuti; poi si procede a dividere i costi sulla base dei rifiuti prodotti da ciascuno.

In tale contesto, è necessario puntualizzare una delle principali criticità di tutto il sistema di gestione dei rifiuti non solo italiano, ma europeo, cioè la mancanza di un criterio di misurazione dei rifiuti oggettivo. Infatti, se è vero che il costo totale dello smaltimento viene calcolato in base al peso, comunque in larga parte stimato, è altrettanto vero che la produzione "alla fonte" dei rifiuti, nei casi sporadici nei quali viene misurata, è calcolata solo in volume, creando un problema di conversione e un punto estremamente critico nel flusso dei dati sui quali viene poi basata tutta la

pianificazione, a partire da quella locale per giungere fino a quella nazionale o addirittura transnazionale.

Il metodo normalizzato permette di calcolare con relativa precisione le varie tariffe associate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche, utilizzando dei coefficienti¹² stabiliti dalla norma. Oltre ai coefficienti descritti, l'amministrazione ha bisogno di altri quattro dati:

- il numero delle utenze in relazione al numero di occupanti ovvero la loro previsione;
- il costo totale annuale previsto per la copertura del servizio;
- il costo variabile annuale previsto per la copertura del servizio;
- i chilogrammi previsti di rifiuti (che saranno) prodotti nell'anno.

La combinazione dei coefficienti con i dati dei contribuenti, dei costi previsti e delle quantità stimate di rifiuti prodotti, permette - attraverso una serie di calcoli - di addivenire alla determinazione delle sei tariffe domestiche (fisse e variabili) e delle 30 tariffe relative alle utenze non domestiche (fisse e variabili).

Le tariffe della Ta.Ri. devono assicurare, in ogni caso, la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Esse sono determinate con delibera del Consiglio comunale sulla base dei costi individuati e classificati nel piano finanziario, redatto dal soggetto che svolge il servizio e approvato dallo stesso Consiglio¹³.

La metodologia tariffaria si articola, in particolare, nelle seguenti fasi fondamentali:

- 1) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- 2) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- 3) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- 4) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il piano finanziario (fasi 1 e 2), dunque, individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della Ta.Ri.. La delibera di approvazione delle tariffe (fasi 3 e 4), invece, è finalizzata a ripartire i costi indicati dal piano finanziario tra gli utenti, in conformità alle regole contenute nel metodo normalizzato e, pertanto, a determinare le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze, con la distinzione in domestiche e non domestiche.

In alternativa al "metodo normalizzato", le amministrazioni comunali, nel rispetto del principio comunitario del "chi inquina paga", possono ripartire i costi tenendo conto delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti.

Non va trascurato che, all'importo dovuto in relazione alla superficie viene applicata il cosiddetto TEFA, tributo per l'esercizio di funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale: si tratta, in sintesi, di un'addizionale oscillante dall'1 al 5 per cento sull'importo della Ta.Ri., che i comuni, una volta riscossa, riversano alle rispettive amministrazioni provinciali cui compete.

Vale la pena di ricordare che, nella determinazione della tariffa, ciascun comune ha facoltà di introdurre agevolazioni ed esenzioni, oltre che negli specifici casi individuati dalla legge (abitazioni con unico occupante; abitazioni e locali per uso stagionale;

¹² Ka, Kb (per le utenze domestiche), Kc e Kd (per le utenze non domestiche).

¹³ E' opportuno ribadire in questa sede che ai comuni compete la principale attività di verifica e controllo sull'operato dei gestori del servizio di igiene urbana, in particolare per quanto concerne la determinazione dei costi del servizio e la loro congruità con il livello di servizio effettivamente svolto, a maggior ragione nei casi in cui il gestore sia organo controllato dal comune stesso e dunque si stia applicando una gestione "in proprio" del servizio. In tal senso, è significativa la sentenza del TAR Puglia del 3 marzo 2016 n. 426.

abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali ad uso abitativo), anche in ulteriori ipotesi definite dal comune nell'esercizio della propria autonomia regolamentare.

3. L'attività conoscitiva della Commissione

Come accennato in premessa, l'obiettivo primario della Commissione è stato quello di avviare un'inchiesta per analizzare – su scala nazionale - il livello di riscossione del tributo da parte delle rispettive amministrazioni comunali: è stato, quindi, considerato significativo, almeno per un preliminare approccio alla problematica da investigare, acquisire al riguardo ogni utile notizia richiedendo dati e notizie ai comuni capoluogo di provincia insistenti sull'intero territorio nazionale.

3.1 La documentazione acquisita

Nell'ambito dell'approfondimento avviato, nel febbraio del 2016¹⁴, sono stati richiesti ai sindaci (ovvero ai commissari straordinari) dei 111 comuni capoluoghi di provincia individuati¹⁵ i seguenti dati/informazioni riferiti al biennio 2014/2015¹⁶:

- modalità di determinazione e articolazione della tariffa applicata agli utenti, distinta tra utenza domestica e utenza non domestica;
- indicazione dell'eventuale tributo provinciale applicato alla tariffa;
- ammontare, distinto per ciascun anno, dell'importo complessivamente incassato del tributo, distinto tra utenza domestica e utenza non domestica;
- ammontare, distinto per ciascun anno, dell'importo incassato relativo all'applicazione del tributo provinciale;
- il valore appostato nei rispettivi bilanci di previsione per ciascuna delle annualità considerate quale presumibile aspettativa di riscossione del tributo.

3.2 L'analisi dei dati

La consistente mole di dati acquisita¹⁷ ha permesso comunque di tracciare, a livello nazionale, una prima analisi sulle modalità di base del finanziamento del ciclo integrato dei rifiuti, intendendosi per essa quella che attiene alla partecipazione della collettività al mantenimento ed alla realizzazione di un sostenibile ed equilibrato sistema ambientale.

¹⁴ Lettera prot. n. 3153 del 17 febbraio 2016.

¹⁵ Si tratta di tutti i capoluoghi di provincia italiani; per le provincie di Pesaro e Urbino (PU); Barletta, Andria e Trani (BAT); Olbia e Tempio Pausania (OT), sono stati ricompresi i rispettivi comuni capoluogo di appartenenza. In tale contesto, è stato, invece, escluso il comune di Carbonia, capoluogo della provincia del Sud Sardegna.

¹⁶ Si tratta dell'unico lasso di tempo disponibile dall'entrata in vigore della Ta.Ri. ed il momento dell'avvio dell'inchiesta.

¹⁷ Il carteggio complessivamente acquisito dalla Commissione è stato opportunamente catalogato e progressivamente numerato dal 1210/1 al 1210/117.

3.2.1 Note metodologiche

Con riferimento al biennio 2014/2015, si è inizialmente proceduto a mettere a sistema – in maniera puntuale - le risorse finanziarie incamerate dagli enti locali per finanziare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, evidenziandone gli squilibri e le deficienze rispetto a quanto preventivato.

Successivamente, lungi dal voler stilare classifiche, i dati raccolti sono stati, dapprima, resi oggettivamente comparabili tra loro mediante l'utilizzo di fattori o elementi comuni e, poi, aggregati per aree geografiche, analizzando la loro evoluzione nell'arco temporale considerato.

Prima di addentrarci all'esame dei dati, appare doveroso precisare che:

- le notizie pervenute dai vari comuni interpellati sono state fornite in maniera frammentaria e disomogenea, avuto particolare riguardo ai capoluoghi di provincia meno popolosi; in molti casi, infatti, gli importi incassati non sono stati comunicati differenziando i valori tra utenze domestiche e non domestiche;
- nel novero dei comuni esaminati è stato trascurato quello di Bolzano; in esso, infatti, non trova applicazione la disciplina statale della Ta.Ri, in quanto la materia è regolata dall'articolo 33 della legge della provincia autonoma di Bolzano n. 4 del 2006 che prevede l'applicazione di un'autonoma tariffa a copertura dei costi del servizio di raccolta dei rifiuti;
- le informazioni fornite dagli enti locali sono pervenute, in alcuni casi, anche a distanza di più di un anno dalla richiesta¹⁸; tenuto conto che la riscossione del tributo viene rateizzata ed incassata anche in epoca successiva all'anno di riferimento, ciò potrebbe aver inficiato, evidentemente, sui dati degli importi percepiti che hanno comunicato le amministrazioni più solerti nel rispondere.

3.2.2 Il gettito tributario

Gli importi delle entrate Ta.Ri. complessivamente incassati dai comuni per l'anno 2014, con indicazione – ove disponibile - dell'ammontare riferito alle utenze domestiche, a quelle non domestiche ed al tributo provinciale (TEFA), sono riportati nella seguente tabella.

Tab. 1 – Importi relativi alla Ta.Ri. incassati dai comuni capoluogo di provincia. Anno 2014 (valori in euro)

	COMUNE	IMPORTO ENTRATE Ta.Ri. 2014 (al netto trib. prov.le)			TRIBUTO PROVINCIALE (TEFA) 2014	TOTALE ENTRATE Ta.Ri. 2014
		utenze domestiche	utenze non domestiche	totale		
1	Torino	80.985.408	81.242.751	162.228.159	9.402.211	171.630.370
2	Alessandria	11.228.718	3.706.515	14.935.233	774.263	15.709.496
3	Asti	9.336.654	5.159.005	14.495.659	724.783	15.220.442
4	Biella	3.633.263	3.750.507	7.383.770	367.443	7.751.213
5	Cuneo	4.556.478	2.784.485	7.340.963	367.048	7.708.011
6	Novara	9.609.849	7.178.851	16.788.700	799.575	17.588.275
7	Verbania	N.D.	N.D.	4.946.073	253.495	5.199.568
8	Vercelli	4.471.822	3.040.675	7.512.497	376.362	7.888.859
9	Aosta	N.D.	N.D.	5.664.830	=====	5.664.830
10	Milano (1)	131.949.466	96.061.646	228.019.358	10.860.014	238.879.372
11	Bergamo	8.380.108	8.486.629	16.866.737	843.337	17.710.074
12	Brescia	10.923.473	14.116.086	25.039.559	826.305	25.865.864
13	Como	6.637.788	4.234.224	10.872.012	543.601	11.415.613
14	Lodi	3.980.981	2.758.425	6.739.406	336.900	7.076.306
15	Cremona	6.033.376	4.197.887	10.231.263	537.586	10.768.849

¹⁸ Si tratta, in particolare, di 17 comuni, pari ad oltre il 15 per cento delle amministrazioni locali compulsate.

16	Lecco	3.754.835	3.122.152	6.876.987	236.881	7.113.868
17	Mantova	N.D.	N.D.	11.158.283	558.536	11.716.819
18	Monza	N.D.	N.D.	17.604.580	869.952	18.474.532
19	Pavia	N.D.	N.D.	11.761.454	559.380	12.320.834
20	Sondrio	N.D.	N.D.	3.604.519	145.650	3.750.169
21	Varese	6.148.059	6.962.238	13.110.297	655.697	13.765.994
22	Trento	8.482.316	9.157.111	17.639.426	0	17.639.426
23	Venezia	N.D.	N.D.	81.084.308	4.054.366	85.138.674
24	Belluno	2.783.878	1.712.775	4.496.653	223.105	4.719.758
25	Padova	18.315.920	17.941.982	36.257.902	1.828.407	38.086.309
26	Rovigo	N.D.	N.D.	8.074.927	403.728	8.478.655
27	Treviso	5.504.590	4.527.822	10.032.412	300.972	10.333.385
28	Verona	17.298.484	22.212.306	39.510.790	1.976.831	41.487.621
29	Vicenza	7.831.495	11.998.142	19.829.637	849.249	20.678.885
30	Trieste	N.D.	N.D.	27.964.080	1.393.112	29.357.191
31	Gorizia	3.056.194	2.031.527	5.087.721	225.182	5.312.902
32	Pordenone	N.D.	N.D.	6.209.818	277.751	6.487.569
33	Udine	5.907.895	4.922.561	10.830.456	487.371	11.317.826
34	Genova	62.001.965	42.607.391	104.609.356	5.239.963	109.849.319
35	Imperia	N.D.	N.D.	8.074.092	414.869	8.488.961
36	La Spezia	8.506.076	10.591.541	19.097.617	909.410	20.007.027
37	Savona	6.586.027	4.334.162	10.920.189	546.009	11.466.198
38	Bologna	37.734.572	33.154.162	70.888.734	3.544.540	74.433.274
39	Ferrara	15.231.750	11.845.042	27.076.792	1.501.677	28.578.469
40	Forlì	11.367.172	8.611.203	19.978.375	997.203	20.975.577
41	Modena	17.526.477	13.221.728	30.748.205	1.523.397	32.271.602
42	Parma (1)	16.882.106	14.204.783	33.800.647	1.697.160	35.497.808
43	Piacenza	7.915.661	10.222.883	18.138.544	849.260	18.987.804
44	Ravenna	N.D.	N.D.	26.455.611	1.327.263	27.782.874
45	Reggio Emilia	N.D.	N.D.	29.118.778	1.337.593	30.456.371
46	Rimini	13.482.898	16.451.267	29.934.165	1.496.708	31.430.873
47	Firenze	28.314.890	48.863.865	77.178.755	2.806.484	79.985.239
48	Arezzo	11.719.841	4.180.000	15.899.841	752.136	16.651.978
49	Grosseto	12.383.176	5.014.350	17.397.526	870.897	18.268.423
50	Livorno	15.363.978	12.623.793	27.987.771	1.030.374	29.018.145
51	Lucca	10.001.586	7.205.564	17.207.150	688.286	17.895.436
52	Massa	8.992.029	4.115.082	13.107.111	655.356	13.762.467
53	Pisa	13.705.943	7.703.222	21.409.165	881.956	22.291.121
54	Pistoia	N.D.	N.D.	12.819.661	640.983	13.460.644
55	Prato	16.412.739	17.322.002	33.734.740	1.759.454	35.494.194
56	Siena	N.D.	N.D.	9.214.676	450.849	9.665.526
57	Perugia	20.976.403	12.541.528	33.517.931	1.855.837	35.373.768
58	Terni	9.260.808	8.256.412	17.517.220	875.861	18.393.081
59	Ancona	7.726.234	9.761.169	17.487.403	874.370	18.361.773
60	Ascoli Piceno	4.088.786	3.239.057	7.327.843	360.411	7.688.253
61	Fermo	N.D.	N.D.	4.611.051	230.552	4.841.603
62	Macerata	N.D.	N.D.	6.854.248	342.712	7.196.960
63	Pesaro	10.011.213	6.528.046	16.539.259	830.262	17.369.521
64	Urbino	1.610.685	996.445	2.607.130	137.217	2.744.348
65	Roma	312.961.184	363.656.680	676.617.864	31.196.570	707.814.435
66	Frosinone	5.184.549	2.333.065	7.517.614	355.860	7.873.474
67	Latina	N.D.	N.D.	15.428.302	460.684	15.888.986
68	Rieti	N.D.	N.D.	7.137.207	N.D.	7.137.207
69	Viterbo	N.D.	N.D.	7.723.054	386.144	8.109.198
70	L'Aquila	5.390.584	1.947.040	7.337.624	366.881	7.704.505
71	Chieti	4.462.073	3.215.251	7.677.324	383.866	8.061.190
72	Pescara	10.842.342	8.518.983	19.361.326	917.707	20.279.033
73	Teramo	5.174.945	3.795.689	8.970.633	427.173	9.397.807
74	Campobasso	N.D.	N.D.	5.141.838	270.851	5.412.689
75	Isernia	1.102.950	341.121	1.444.071	27.573	1.471.644
76	Napoli	59.610.459	59.610.459	119.220.918	5.961.046	125.181.964
77	Avellino	N.D.	N.D.	8.337.432	N.D.	8.337.432
78	Benevento	N.D.	N.D.	10.241.525	N.D.	10.241.525
79	Caserta	8.839.491	4.105.115	12.944.607	615.854	13.560.461
80	Salerno	16.577.739	9.324.978	25.902.717	1.295.136	27.197.853
81	Bari	25.512.403	18.021.996	43.534.399	1.741.376	45.275.775
82	Barletta	N.D.	N.D.	11.219.457	463.386	11.682.843
83	Andria	9.188.549	2.199.504	11.388.053	438.002	11.826.055
84	Trani	N.D.	N.D.	5.059.954	202.385	5.262.339
85	Brindisi	N.D.	N.D.	11.374.057	568.698	11.942.755
86	Foggia	14.637.220	7.397.148	22.034.368	881.375	22.915.743
87	Lecce	N.D.	N.D.	18.741.929	937.096	19.679.025
88	Taranto	18.760.583	11.596.825	30.357.408	910.723	31.268.131
89	Potenza	N.D.	N.D.	12.739.386	606.637	13.346.024
90	Matera	3.680.341	1.448.468	5.128.809	104.670	5.233.479
91	Catanzaro	N.D.	N.D.	10.761.466	538.073	11.299.539
92	Cosenza	3.985.840	3.865.782	7.851.622	392.488	8.244.109
93	Crotone	N.D.	N.D.	6.110.838	305.542	6.416.380
94	Reggio Calabria	18.351.932	3.775.172	22.127.104	1.106.355	23.233.459
95	Vibo Valentia	N.D.	N.D.	2.994.765	149.738	3.144.503

96	Palermo (1)	47.800.522	14.082.517	71.339.760	3.566.988	74.906.748
97	Agrigento	N.D.	N.D.	8.799.018	351.961	9.150.979
98	Caltanissetta	5.632.235	1.636.629	7.268.864	363.443	7.632.307
99	Catania	23.752.749	15.835.166	39.587.916	2.083.567	41.671.483
100	Enna	N.D.	N.D.	3.722.746	170.502	3.893.248
101	Messina	N.D.	N.D.	29.354.694	1.468.502	30.823.197
102	Ragusa	N.D.	N.D.	11.533.190	339.639	11.872.829
103	Siracusa	15.360.784	1.927.204	17.287.987	864.399	18.152.387
104	Trapani	6.105.107	941.682	7.046.789	352.339	7.399.128
105	Cagliari (1)	22.495.705	7.794.930	34.390.352	1.719.518	36.109.870
106	Nuoro	N.D.	N.D.	3.426.914	51.404	3.478.318
107	Olbia	7.057.618	3.169.864	10.227.483	511.374	10.738.857
108	Tempio Pausania	1.262.381	415.174	1.677.555	81.808	1.759.363
109	Oristano (1)	3.289.917	1.361.884	4.928.929	246.446	5.175.375
110	Sassari	N.D.	N.D.	16.739.869	836.993	17.576.863

TOTALI 1.395.634.267 1.187.219.322 3.081.217.791 144.508.917 3.225.726.709

Comune capoluogo di regione

(1) Nel totale incassato sono ricompresi anche gli importi provenienti dalle cc.dd. utenze "miste"

N.D. Dato non disponibile

I capoluoghi di provincia, nel loro complesso, hanno incassato, per l'anno 2014, oltre 3,2 miliardi di euro con riferimento alla Ta.Ri., di cui 144 milioni di competenza delle relative province in ragione dell'applicazione dell'addizionale TEFA.

I livelli di incassi rimangono pressoché invariati anche per il 2015, come evidenziato nella tabella che segue.

Tab. 2 – Importi relativi alla Ta.Ri. incassati dai comuni capoluogo di provincia. Anno 2015 (valori in euro)

	COMUNE	IMPORTO ENTRATE Ta.Ri. 2015 (al netto trib. prov.le)			TRIBUTO PROVINCIALE (TEFA) 2015	TOTALE ENTRATE Ta.Ri. 2015
		utenze domestiche	utenze non domestiche	Totale		
1	Torino	78.699.544	77.036.591	155.736.135	7.631.377	163.367.513
2	Alessandria	11.371.991	3.951.830	15.323.820	796.883	16.120.703
3	Asti	9.904.261	4.823.264	14.727.525	736.376	15.463.901
4	Biella	3.965.774	3.324.453	7.290.227	363.946	7.654.173
5	Cuneo	4.984.469	3.282.857	8.267.327	413.366	8.680.693
6	Novara	8.878.368	6.361.907	15.240.275	7.266.526	22.506.801
7	Verbania	N.D.	N.D.	4.837.693	241.348	5.079.040
8	Vercelli	4.261.760	2.699.804	6.961.564	349.280	7.310.844
9	Aosta	N.D.	N.D.	5.053.086		5.053.086
10	Milano (1)	131.592.841	98.961.272	230.557.148	10.979.178	241.536.326
11	Bergamo	7.886.544	7.586.803	15.473.347	773.667	16.247.015
12	Brescia	10.618.215	13.357.036	23.975.251	1.198.763	25.174.013
13	Como	6.023.705	3.851.221	9.874.926	493.746	10.368.672
14	Lodi	3.585.174	2.683.797	6.268.971	311.600	6.580.571
15	Cremona	4.620.604	3.561.801	8.182.404	399.088	8.581.492
16	Lecco	3.463.763	2.856.972	6.320.735	246.127	6.566.862
17	Mantova	N.D.	N.D.	9.943.115	497.249	10.440.364
18	Monza	N.D.	N.D.	14.609.555	720.187	15.329.742
19	Pavia	N.D.	N.D.	11.699.655	556.416	12.256.071
20	Sondrio	N.D.	N.D.	3.462.528	151.476	3.614.004
21	Varese	6.042.664	6.842.885	12.885.549	644.294	13.529.844
22	Trento	8.460.563	9.229.053	17.689.616	0	17.689.616
23	Venezia	N.D.	N.D.	78.028.052	3.871.955	81.900.007
24	Belluno	N.D.	N.D.	3.852.216	129.221	3.981.437
25	Padova	16.935.467	16.776.905	33.712.372	1.662.404	35.374.776
26	Rovigo	N.D.	N.D.	7.467.001	373.360	7.840.361
27	Treviso	6.098.730	3.767.015	9.865.745	295.972	10.161.717
28	Verona	16.650.150	20.608.452	37.258.602	1.863.893	39.122.495
29	Vicenza	7.796.653	11.899.101	19.695.754	889.941	20.585.695
30	Trieste	N.D.	N.D.	26.921.757	1.346.088	28.267.845
31	Gorizia	2.734.988	1.828.650	4.563.638	196.230	4.759.868
32	Pordenone	N.D.	N.D.	6.061.245	271.798	6.333.043
33	Udine	5.843.467	4.342.123	10.185.591	458.352	10.643.942
34	Genova	61.944.307	39.921.023	101.865.330	5.092.235	106.957.565
35	Imperia	N.D.	N.D.	7.146.008	427.591	7.573.599
36	La Spezia	8.518.262	8.809.035	17.327.297	825.109	18.152.407
37	Savona	6.718.710	4.124.214	10.842.924	542.146	11.385.070
38	Bologna	38.686.893	33.718.063	72.404.956	3.620.187	76.025.143
39	Ferrara	14.165.728	11.004.107	25.169.835	1.509.780	26.679.616

40	Forlì	10.924.252	8.656.091	19.580.344	986.695	20.567.039
41	Modena	18.088.500	13.098.569	31.187.069	1.548.537	32.735.605
42	Parma (1)	15.595.452	11.345.535	29.063.408	1.389.133	30.452.540
43	Piacenza	6.705.320	8.659.758	15.365.078	734.350	16.099.428
44	Ravenna	N.D.	N.D.	25.939.545	1.305.000	27.244.544
45	Reggio Emilia	N.D.	N.D.	33.558.942	N.D.	33.558.942
46	Rimini	14.381.430	17.390.292	31.771.722	1.588.586	33.360.308
47	Firenze	28.332.880	48.079.759	76.412.640	3.462.122	79.874.761
48	Arezzo	11.110.472	4.020.000	15.130.472	747.824	15.878.296
49	Grosseto	12.305.459	4.697.511	17.002.970	850.993	17.853.963
50	Livorno	18.882.170	11.089.528	29.971.698	1.080.981	31.052.679
51	Lucca	10.445.370	7.488.377	17.933.747	717.350	18.651.096
52	Massa	8.132.158	3.981.784	12.113.942	675.141	12.789.083
53	Pisa	13.730.807	7.243.060	20.973.867	955.216	21.929.082
54	Pistoia	N.D.	N.D.	12.110.488	605.519	12.716.008
55	Prato	16.975.414	14.974.414	31.949.829	1.576.653	33.526.481
56	Siena	N.D.	N.D.	12.421.050	621.079	13.042.129
57	Perugia	19.535.099	10.504.214	30.039.313	534.387	30.573.700
58	Terni	9.662.178	6.659.530	16.321.708	816.085	17.137.793
59	Ancona	8.022.086	8.268.843	16.290.929	810.496	17.101.425
60	Ascoli Piceno	4.315.394	3.418.571	7.733.964	384.361	8.118.326
61	Fermo	N.D.	N.D.	4.297.482	214.874	4.512.356
62	Macerata	N.D.	N.D.	6.339.327	316.966	6.656.293
63	Pesaro	9.315.702	6.074.521	15.390.224	728.092	16.118.316
64	Urbino	1.472.643	935.604	2.408.247	126.750	2.534.997
65	Roma	342.456.135	359.457.971	701.914.106	33.064.625	734.978.731
66	Frosinone	4.732.962	2.218.297	6.951.258	329.373	7.280.631
67	Latina	N.D.	N.D.	14.513.424	435.403	14.948.827
68	Rieti	N.D.	N.D.	6.075.781	N.D.	6.075.781
69	Viterbo	N.D.	N.D.	6.110.116	305.505	6.415.621
70	L'Aquila	5.269.373	1.867.824	7.137.197	356.860	7.494.057
71	Chieti	4.896.353	3.249.329	8.145.682	407.284	8.552.966
72	Pescara	8.594.779	6.753.040	15.347.819	730.849	16.078.668
73	Teramo	5.060.225	3.223.297	8.283.521	394.453	8.677.975
74	Campobasso	N.D.	N.D.	5.284.528	264.262	5.548.791
75	Isernia	1.083.846	317.613	1.401.459	27.103	1.428.562
76	Napoli	51.752.116	34.501.410	86.253.526	4.312.676	90.566.202
77	Avellino	N.D.	N.D.	7.522.176	N.D.	7.522.176
78	Benevento	N.D.	N.D.	12.489.761	N.D.	12.489.761
79	Caserta	7.937.015	2.968.155	10.905.170	509.085	11.414.255
80	Salerno	17.078.542	8.798.037	25.876.578	1.293.829	27.170.407
81	Bari	24.293.417	17.670.968	41.964.385	1.678.575	43.642.960
82	Barletta	N.D.	N.D.	10.637.073	531.854	11.168.927
83	Andria	9.421.830	2.201.967	11.623.797	460.520	12.084.317
84	Trani	N.D.	N.D.	6.890.267	275.589	7.165.855
85	Brindisi	N.D.	N.D.	12.354.413	617.507	12.971.920
86	Foggia	14.289.012	6.975.620	21.264.632	850.585	22.115.217
87	Lecce	N.D.	N.D.	14.099.319	742.596	14.841.915
88	Taranto	18.467.522	9.337.027	27.804.549	1.388.194	29.192.743
89	Potenza	N.D.	N.D.	11.548.097	549.909	12.098.006
90	Matera	4.664.680	1.031.361	5.696.040	116.246	5.812.286
91	Catanzaro	N.D.	N.D.	10.154.341	507.717	10.662.058
92	Cosenza	3.100.719	2.521.435	5.622.154	280.844	5.902.998
93	Crotone	N.D.	N.D.	6.374.825	318.741	6.693.566
94	Reggio Calabria	18.436.407	3.904.608	22.341.014	1.117.051	23.458.065
95	Vibo Valentia	N.D.	N.D.	2.793.381	139.669	2.933.050
96	Palermo (1)	46.508.239	12.137.805	70.521.296	3.526.065	74.047.361
97	Agrigento	N.D.	N.D.	8.463.548	423.177	8.886.726
98	Caltanissetta	5.220.403	1.401.729	6.622.132	331.107	6.953.238
99	Catania	22.661.339	15.107.560	37.768.899	1.987.837	39.756.736
100	Enna	N.D.	N.D.	2.498.467	118.334	2.616.801
101	Messina	N.D.	N.D.	28.844.345	1.442.646	30.286.991
102	Ragusa	N.D.	N.D.	12.558.238	375.042	12.933.280
103	Siracusa	14.772.943	1.335.639	16.108.582	805.429	16.914.011
104	Trapani	5.838.353	817.000	6.655.354	332.768	6.988.121
105	Cagliari (1)	15.138.548	5.951.831	23.935.150	1.196.757	25.131.908
106	Nuoro	N.D.	N.D.	3.892.439	58.387	3.950.826
107	Olbia	7.545.124	3.015.756	10.560.880	528.044	11.088.924
108	Tempio Pausania	1.185.810	425.698	1.611.508	80.689	1.692.198
109	Oristano (1)	3.029.565	1.253.839	4.740.822	237.041	4.977.863
110	Sassari	N.D.	N.D.	15.265.980	763.229	16.029.209
TOTALI		1.391.821.639	1.112.241.008	2.993.484.808	145.137.802	3.138.622.610

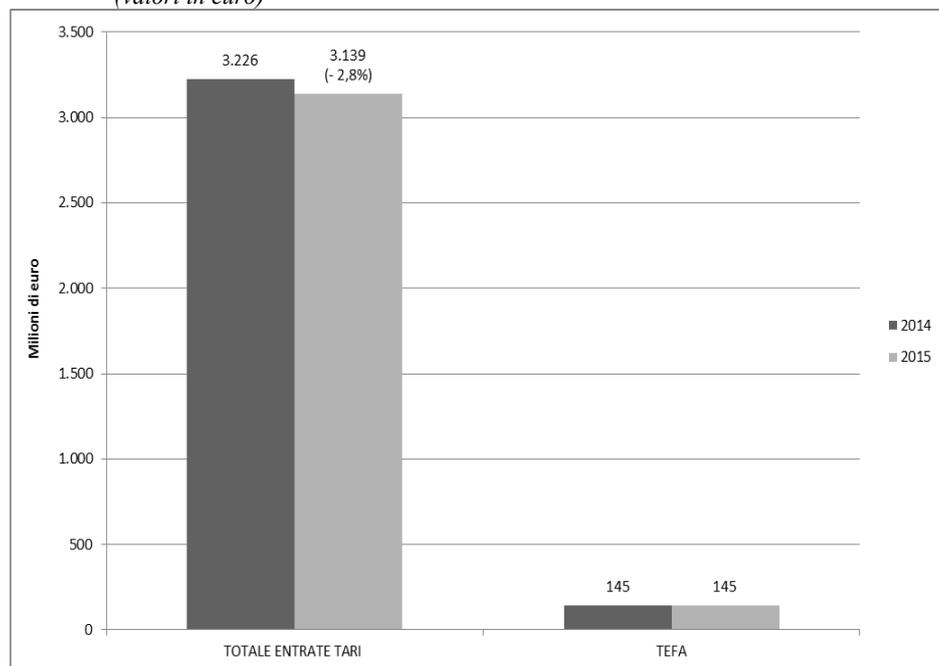
Comune capoluogo di regione

(1) Nel totale incassato sono ricompresi anche gli importi provenienti dalle cc.dd. utenze "miste"

N.D. Dato non disponibile

I dati esposti possono essere meglio apprezzati nella loro dinamicità temporale nel grafico che segue.

Graf. 1 – Livello entrate totali Ta.Ri. e TEFA dei comuni capoluogo di provincia. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



La leggera flessione delle entrate Ta.Ri., scese a 3,1 miliardi di euro (- 2,8 per cento), appare poco significativa anche in ragione dei tempi dilatati di riscossione del tributo rispetto all'annualità di riferimento.

La raccolta degli elementi informativi dai comuni, permette anche di avere un quadro del gettito tributario distinto per aree geografiche: i dati dei singoli capoluoghi di provincia sono stati, quindi, aggregati nelle tre tradizionali zone del territorio italiano, Nord¹⁹, Centro²⁰, Sud e Isole²¹.

Tab. 3 – Entrate Ta.Ri. distinte per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	TARI	TEFA	TOTALE	TARI	TEFA	TOTALE
NORD	1.299.039.573	63.444.143	1.362.483.717	1.263.214.881	65.699.457	1.328.914.337
CENTRO	1.066.842.524	48.443.255	1.115.285.779	1.080.406.581	49.359.795	1.129.766.377
SUD E ISOLE	715.335.694	32.621.519	747.957.213	649.863.346	30.078.550	679.941.896

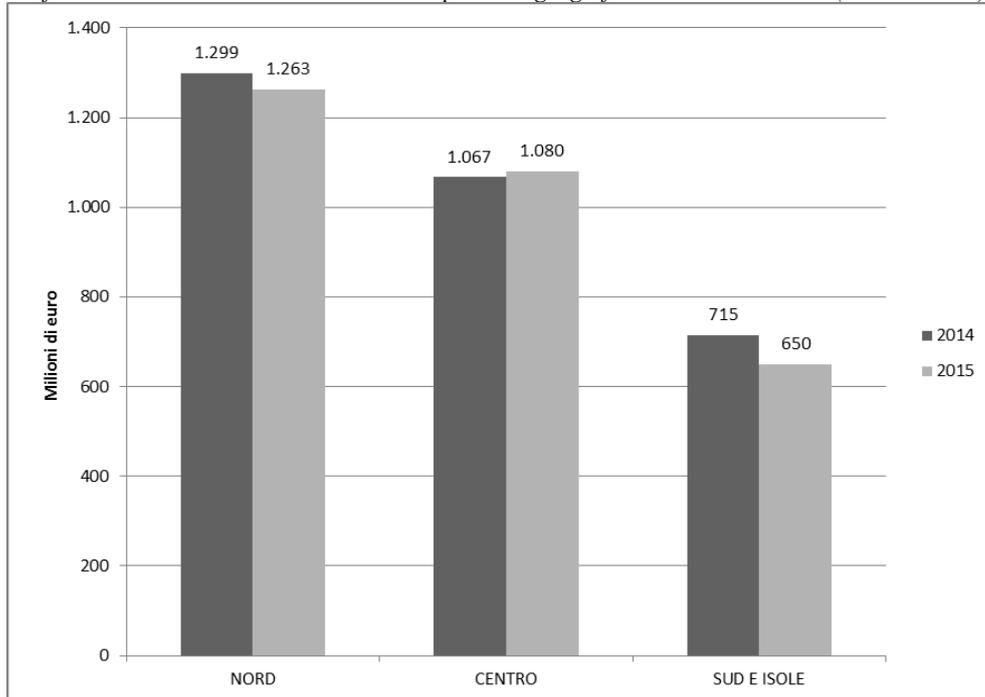
L'andamento nel biennio 2014/2015 del valore della Ta.Ri. incassata, al netto dell'addizionale provinciale (TEFA), può essere meglio apprezzato con il grafico seguente.

¹⁹ Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna.

²⁰ Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

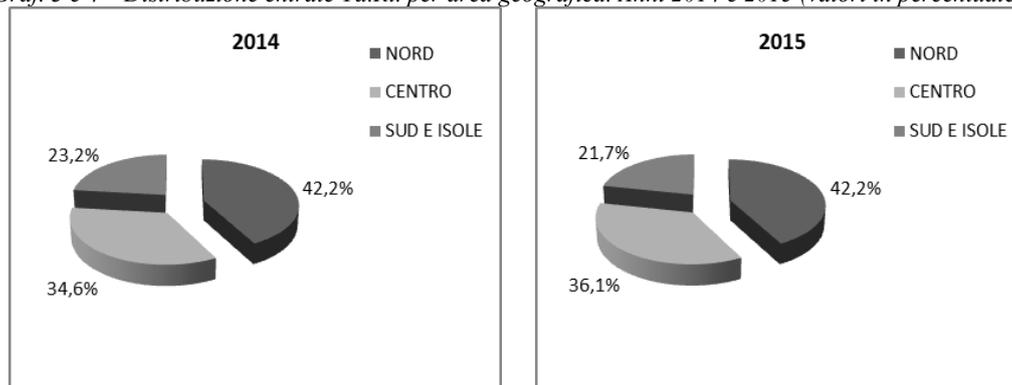
²¹ Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Graf. 2 – Andamento entrate Ta.Ri. distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



Anche in ragione della netta differenza della popolazione residente nelle tre distinte aree geografiche, il gettito Ta.Ri. risulta evidentemente concentrato nei comuni settentrionali, pur non potendosi trascurare il contributo apportato dalle regioni del centro Italia che, a differenza delle altre aree geografiche, ha registrato un incremento nel 2016 rispetto ai valori dell'anno precedente.

Graf. 3 e 4 – Distribuzione entrate Ta.Ri. per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in percentuale)



I grafici 3 e 4 ben rappresentano la distribuzione in valori percentuali nelle tre macroaree per il biennio 2014/2015: si rileva che le entrate riferibili agli enti locali meridionali e peninsulari ha subito una flessione (dal 23,2 al 21,7 per cento), completamente compensata dall'incremento dei comuni del centro Italia.

Il dato maggiormente interessante che emerge dall'analisi svolta sul gettito Ta.Ri. è quello relativo ai mancati incassi dell'imposta da parte dei comuni: si tratta, in sostanza, di quella parte del gettito che non riesce ad essere realmente incamerata, nonostante siano noti i soggetti passivi e sia determinato il valore del tributo. E' bene rimarcare che l'anzidetto differenziale di tributo non può definirsi tecnicamente come evasione e/o elusione fiscale: questi ultimi atteggiamenti, infatti, si qualificano come tali in presenza di consapevoli comportamenti *contra legem*, capaci di rappresentare esternamente una

situazione di fatto non corrispondente alla realtà con la finalità di ottenere l'azzeramento o la riduzione del carico fiscale.

La tabella che segue, riepilogativa per l'anno 2014, è stata ottenuta confrontando gli importi effettivamente introitati da ciascun comune capoluogo di provincia con i rispettivi valori di presumibile incasso indicati nei bilanci preventivi (ovvero nel piano economico-finanziario) riferiti alla medesima annualità, evidenziandone la differenza in termini percentuali.

Tab. 4 – Raffronto importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anno 2014 (valori in euro)

	COMUNE	INCASSI 2014 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2014	% NON INCASSO		COMUNE	INCASSI 2014 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2014	% NON INCASSO
1	Torino	162.228.159	204.900.000	20,83%	56	Siena	9.214.676	14.117.547	34,73%
2	Alessandria	14.935.233	19.852.923	24,77%	57	Perugia	33.517.931	40.792.072	17,83%
3	Asti	14.495.659	16.358.638	11,39%	58	Terni	17.517.220	22.776.449	23,09%
4	Biella	7.383.770	10.515.501	29,78%	59	Ancona	17.487.403	20.100.000	13,00%
5	Cuneo	7.340.963	8.001.191	8,25%	60	Ascoli Piceno	7.327.843	8.300.000	11,71%
6	Novara	16.788.700	17.300.000	2,96%	61	Fermo	4.611.051	5.864.215	21,37%
7	Verbania	4.946.073	6.087.273	18,75%	62	Macerata	6.854.248	7.380.000	7,12%
8	Vercelli	7.512.497	8.695.000	13,60%	63	Pesaro	16.539.259	18.063.525	8,44%
9	Aosta	5.664.830	6.037.864	6,18%	64	Urbino	2.607.130	2.901.000	10,13%
10	Milano	228.019.358	296.373.018	23,06%	65	Roma	676.617.864	773.960.000	12,58%
11	Bergamo	16.866.737	18.137.679	7,01%	66	Frosinone	7.517.614	8.979.775	16,28%
12	Brescia	25.039.559	29.454.339	14,99%	67	Latina	15.428.302	23.424.038	34,13%
13	Como	10.872.012	13.067.000	16,80%	68	Rieti	7.137.207	9.579.000	25,49%
14	Lodi	6.739.406	7.377.000	8,64%	69	Viterbo	7.723.054	9.755.975	20,84%
15	Cremona	10.231.263	10.520.000	2,74%	70	L'Aquila	7.337.624	8.460.000	13,27%
16	Lecco	6.876.987	7.560.000	9,03%	71	Chieti	7.677.324	10.017.000	23,36%
17	Mantova	11.158.283	10.501.212	-6,26%	72	Pescara	19.361.326	24.655.000	21,47%
18	Monza	17.604.580	20.973.615	16,06%	73	Teramo	8.970.633	11.894.624	24,58%
19	Pavia	11.761.454	13.129.813	10,42%	74	Campobasso	5.141.838	7.021.922	26,77%
20	Sondrio	3.604.519	3.721.868	3,15%	75	Isernia	1.444.071	2.072.860	30,33%
21	Varese	13.110.297	15.297.371	14,30%	76	Napoli	119.220.918	233.119.111	48,86%
22	Trento	17.639.426	17.474.200	-0,95%	77	Avellino	8.337.432	13.767.344	39,44%
23	Venezia	81.084.308	91.609.547	11,49%	78	Benevento	10.241.525	16.317.165	37,23%
24	Belluno	4.496.653	4.869.353	7,65%	79	Caserta	12.944.607	22.129.582	41,51%
25	Padova	36.257.902	43.245.273	16,16%	80	Salerno	25.902.717	40.496.050	36,04%
26	Rovigo	8.074.927	8.288.393	2,58%	81	Bari	43.534.399	60.584.933	28,14%
27	Treviso	10.032.412	10.909.105	8,04%	82	Barletta	11.219.457	14.930.239	24,85%
28	Verona	39.510.790	42.293.000	6,58%	83	Andria	11.388.053	14.847.891	23,30%
29	Vicenza	19.829.637	21.403.733	7,35%	84	Trani	5.059.954	7.331.379	30,98%
30	Trieste	27.964.080	34.414.000	18,74%	85	Brindisi	11.374.057	16.467.474	30,93%
31	Gorizia	5.087.721	5.786.391	12,07%	86	Foggia	22.034.368	28.484.624	22,64%
32	Pordenone	6.209.818	7.245.712	14,30%	87	Lecce	18.741.929	22.850.000	17,98%
33	Udine	10.830.456	12.079.200	10,34%	88	Taranto	30.357.408	43.874.615	30,81%
34	Genova	104.609.356	125.752.000	16,81%	89	Potenza	12.739.386	16.115.795	20,95%
35	Imperia	8.074.092	8.687.243	7,06%	90	Matera	5.128.809	6.547.956	21,67%
36	La Spezia	19.097.617	21.539.336	11,34%	91	Catanzaro	10.761.466	14.160.842	24,01%
37	Savona	10.920.189	12.582.601	13,21%	92	Cosenza	7.851.622	14.029.851	44,04%
38	Bologna	70.888.734	81.648.408	13,18%	93	Crotone	6.110.838	9.660.849	36,75%
39	Ferrara	27.076.792	29.324.482	7,66%	94	Reggio Cal.	22.127.104	39.476.149	43,95%
40	Forlì	19.978.375	22.180.308	9,93%	95	Vibo Valentia	2.994.765	5.873.441	49,01%
41	Modena	30.748.205	36.505.422	15,77%	96	Palermo	71.339.760	128.360.598	44,42%
42	Parma	33.800.647	30.731.268	-9,99%	97	Agrigento	8.799.018	14.548.000	39,52%
43	Piacenza	18.138.544	19.805.473	8,42%	98	Caltanissetta	7.268.864	11.421.055	36,36%
44	Ravenna	26.455.611	29.911.563	11,55%	99	Catania	39.587.916	71.066.000	44,29%
45	Reggio Emilia	29.118.778	32.591.100	10,65%	100	Enna	3.722.746	4.397.646	15,35%
46	Rimini	29.934.165	37.373.679	19,91%	101	Messina	29.354.694	43.910.188	33,15%
47	Firenze	77.178.755	90.936.046	15,13%	102	Ragusa	11.533.190	14.215.118	18,87%
48	Arezzo	15.899.841	17.835.345	10,85%	103	Siracusa	17.287.987	26.190.476	33,99%
49	Grosseto	17.397.526	20.181.978	13,80%	104	Trapani	7.046.789	12.394.135	43,14%
50	Livorno	27.987.771	35.117.757	20,30%	105	Cagliari	34.390.352	45.297.427	24,08%
51	Lucca	17.207.150	20.752.129	17,08%	106	Nuoro	3.426.914	7.948.468	56,89%
52	Massa	13.107.111	16.623.187	21,15%	107	Olbia	10.227.483	16.550.090	38,20%
53	Pisa	21.409.165	24.448.120	12,43%	108	Tempio Paus.	1.677.555	2.176.388	22,92%
54	Pistoia	12.819.661	14.241.000	9,98%	109	Oristano	4.928.929	6.108.779	19,31%
55	Prato	33.734.740	44.801.512	24,70%	110	Sassari	16.739.869	23.326.427	28,24%
					TOTALE				
							3.072.003.115	3.902.022.711	21,27%

Comune capoluogo di regione

Eccezion fatta per i comuni di Mantova, Trento e Parma, tutte le altre amministrazioni locali non riescono ad introitare quanto previsto: le percentuali di mancato gettito oscillano dal 3 al 56 per cento. La media degli importi non incamerati tra i comuni esaminati si attesta al 21,27 per cento.

Tab. 5 – Raffronto importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anno 2015 (valori in euro)

	COMUNE	INCASSI 2015 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2015	% NON INCASSO		COMUNE	INCASSI 2015 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2015	% NON INCASSO
1	Torino	155.736.135	203.789.000	23,58%	56	Siena	12.421.050	14.820.000	16,19%
2	Alessandria	15.323.820	19.202.024	20,20%	57	Perugia	30.039.313	41.965.147	28,42%
3	Asti	14.727.525	17.204.199	14,40%	58	Terni	16.321.708	23.791.615	31,40%
4	Biella	7.290.227	9.550.300	23,66%	59	Ancona	16.290.929	19.982.001	18,47%
5	Cuneo	8.267.327	9.234.158	10,47%	60	Ascoli Piceno	7.733.964	8.960.000	13,68%
6	Novara	15.240.275	18.350.000	16,95%	61	Fermo	4.297.482	5.384.000	20,18%
7	Verbania	4.837.693	5.790.814	16,46%	62	Macerata	6.339.327	7.080.000	10,46%
8	Vercelli	6.961.564	8.510.000	18,20%	63	Pesaro	15.390.224	17.971.462	14,36%
9	Aosta	5.053.086	6.659.413	24,12%	64	Urbino	2.408.247	2.901.000	16,99%
10	Milano	230.557.148	309.251.761	25,45%	65	Roma	701.914.106	776.106.000	9,56%
11	Bergamo	15.473.347	17.625.332	12,21%	66	Frosinone	6.951.258	9.119.775	23,78%
12	Brescia	23.975.251	29.424.136	18,52%	67	Latina	14.513.424	22.483.208	35,45%
13	Como	9.874.926	13.556.000	27,15%	68	Rieti	6.075.781	9.579.000	36,57%
14	Lodi	6.268.971	7.484.900	16,25%	69	Viterbo	6.110.116	9.349.697	34,65%
15	Cremona	8.182.404	9.995.100	18,14%	70	L'Aquila	7.137.197	8.900.000	19,81%
16	Lecco	6.320.735	7.475.000	15,44%	71	Chieti	8.145.682	11.673.844	30,22%
17	Mantova	9.943.115	10.498.989	5,29%	72	Pescara	15.347.819	23.508.301	34,71%
18	Monza	14.609.555	22.066.037	33,79%	73	Teramo	8.283.521	10.860.964	23,73%
19	Pavia	11.699.655	13.526.366	13,50%	74	Campobasso	5.284.528	7.181.505	26,41%
20	Sondrio	3.462.528	3.842.902	9,90%	75	Isernia	1.401.459	2.072.859	32,39%
21	Varese	12.885.549	15.297.199	15,77%	76	Napoli	86.253.526	228.750.653	62,29%
22	Trento	17.689.616	17.538.700	-0,86%	77	Avellino	7.522.176	13.973.854	46,17%
23	Venezia	78.028.052	95.552.438	18,34%	78	Benevento	12.489.761	18.171.870	31,27%
24	Belluno	3.852.216	4.234.954	9,04%	79	Caserta	10.905.170	22.820.066	52,21%
25	Padova	33.712.372	40.969.114	17,71%	80	Salerno	25.876.578	40.926.971	36,77%
26	Rovigo	7.467.001	8.868.718	15,81%	81	Bari	41.964.385	59.065.986	28,95%
27	Treviso	9.865.745	11.073.351	10,91%	82	Barletta	10.637.073	13.734.699	22,55%
28	Verona	37.258.602	43.097.740	13,55%	83	Andria	11.623.797	14.906.363	22,02%
29	Vicenza	19.695.754	21.786.975	9,60%	84	Trani	6.890.267	11.066.834	37,74%
30	Trieste	26.921.757	34.414.000	21,77%	85	Brindisi	12.354.413	18.607.127	33,60%
31	Gorizia	4.563.638	5.685.912	19,74%	86	Foggia	21.264.632	28.479.161	25,33%
32	Pordenone	6.061.245	7.013.249	13,57%	87	Lecce	14.099.319	21.893.000	35,60%
33	Udine	10.185.591	11.912.000	14,49%	88	Taranto	27.804.549	43.874.615	36,63%
34	Genova	101.865.330	125.755.000	19,00%	89	Potenza	11.548.097	15.756.891	26,71%
35	Imperia	7.146.008	8.600.000	16,91%	90	Matera	5.696.040	11.100.101	48,68%
36	La Spezia	17.327.297	22.342.059	22,45%	91	Catanzaro	10.154.341	14.535.994	30,14%
37	Savona	10.842.924	12.660.719	14,36%	92	Cosenza	5.622.154	13.731.629	59,06%
38	Bologna	72.404.956	86.154.145	15,96%	93	Crotone	6.374.825	10.305.081	38,14%
39	Ferrara	25.169.835	29.782.752	15,49%	94	Reggio Cal.	22.341.014	39.330.037	43,20%
40	Forlì	19.580.344	22.151.844	11,61%	95	Vibo Valentia	2.793.381	5.222.632	46,51%
41	Modena	31.187.069	37.149.483	16,05%	96	Palermo	70.521.296	122.754.398	42,55%
42	Parma	29.063.408	29.063.408	0,00%	97	Agrigento	8.463.548	15.000.000	43,58%
43	Piacenza	15.365.078	20.146.825	23,73%	98	Caltanissetta	6.622.132	11.693.487	43,37%
44	Ravenna	25.939.545	29.062.718	10,75%	99	Catania	37.768.899	71.066.000	46,85%
45	Reggio Em.	33.558.942	33.213.100	-1,04%	100	Enna	2.498.467	4.397.646	43,19%
46	Rimini	31.771.722	39.554.247	19,68%	101	Messina	28.844.345	45.309.967	36,34%
47	Firenze	76.412.640	92.410.981	17,31%	102	Ragusa	12.558.238	15.658.143	19,80%
48	Arezzo	15.130.472	17.785.407	14,93%	103	Siracusa	16.108.582	27.619.048	41,68%
49	Grosseto	17.002.970	20.122.853	15,50%	104	Trapani	6.655.354	11.440.000	41,82%
50	Livorno	29.971.698	39.270.000	23,68%	105	Cagliari	23.935.150	46.767.415	48,82%
51	Lucca	17.933.747	22.424.638	20,03%	106	Nuoro	3.892.439	7.997.119	51,33%
52	Massa	12.113.942	16.823.557	27,99%	107	Olbia	10.560.880	16.550.090	36,19%
53	Pisa	20.973.867	26.492.825	20,83%	108	Tempio Paus.	1.611.508	2.149.309	25,02%
54	Pistoia	12.110.488	14.824.262	18,31%	109	Oristano	4.740.822	5.820.573	18,55%
55	Prato	31.949.829	45.100.000	29,16%	110	Sassari	15.265.980	24.015.896	36,43%
						TOTALE	2.981.063.758	3.944.734.635	24,43%

Comune capoluogo di regione

Come si evince dalla Tab. 5, nel 2015 i comuni hanno riscontrato maggiori difficoltà nell'incassare la Ta.Ri.: la media del mancato gettito tributario è aumentata – in termini percentuali - di quasi il 15 per cento, passando dal 21,27 al 24,43 per cento.

Avuto riguardo ai singoli comuni, spiccano le *performance* di Trento e Reggio Emilia, mentre Napoli e Cosenza si attestano su valori decisamente superiori alla media.

Anche in questo caso è stato analizzato il dato del mancato incasso nel suo divenire temporale.

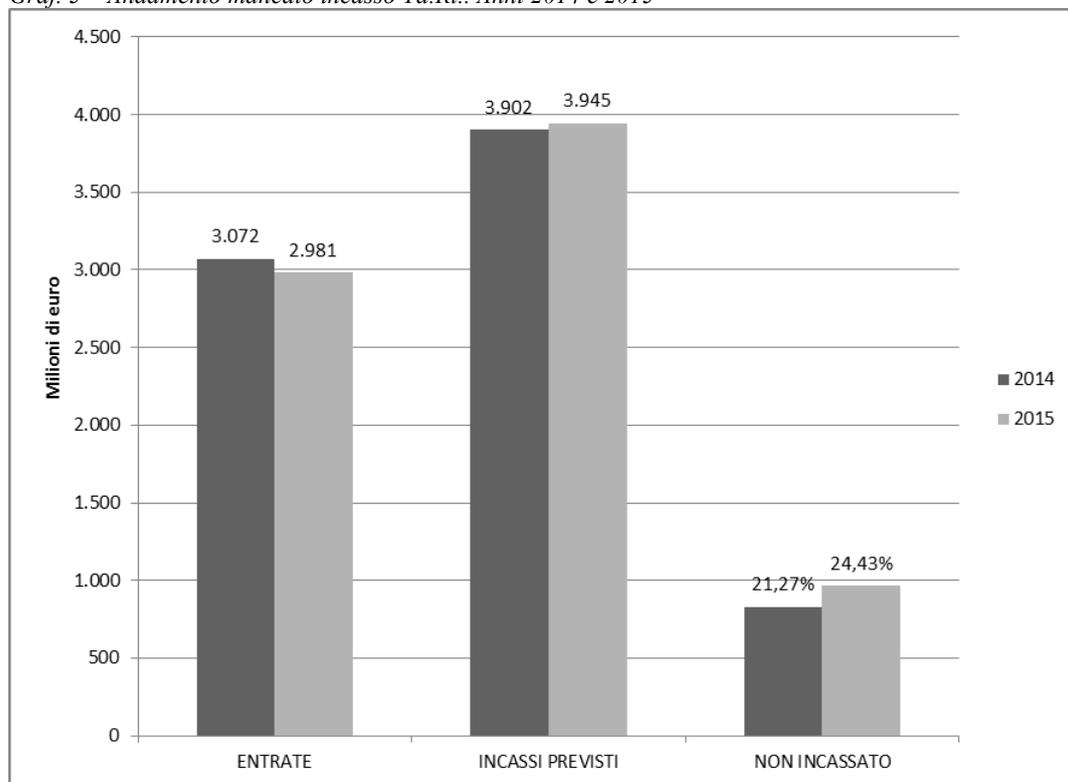
La tabella che segue ci fornisce la differenza – sia in termini assoluti che percentuali - tra gli importi realmente incamerati ai fini Ta.Ri. (al netto del tributo provinciale) e quelli indicati quali valori di presumibile incasso, per gli anni 2014 e 2015.

Tab. 6 – Raffronto (in v.a. ed in %) degli importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anni 2014 e 2015

	ENTRATE (euro)	INCASSI PREVISTI (euro)	NON INCASSATO (euro)	% NON INCASSATO
2014	3.072.003.115	3.902.022.711	830.019.596	21,27%
2015	2.981.063.758	3.944.734.635	963.670.877	24,43%

Il grafico che segue mostra chiaramente l'andamento dei mancati incassi nel biennio 2014/2015.

Graf. 5 – Andamento mancato incasso Ta.Ri.. Anni 2014 e 2015



Nel contesto in esame vale la pena di analizzare la distribuzione geografica dei mancati incassi da parte delle amministrazioni comunali.

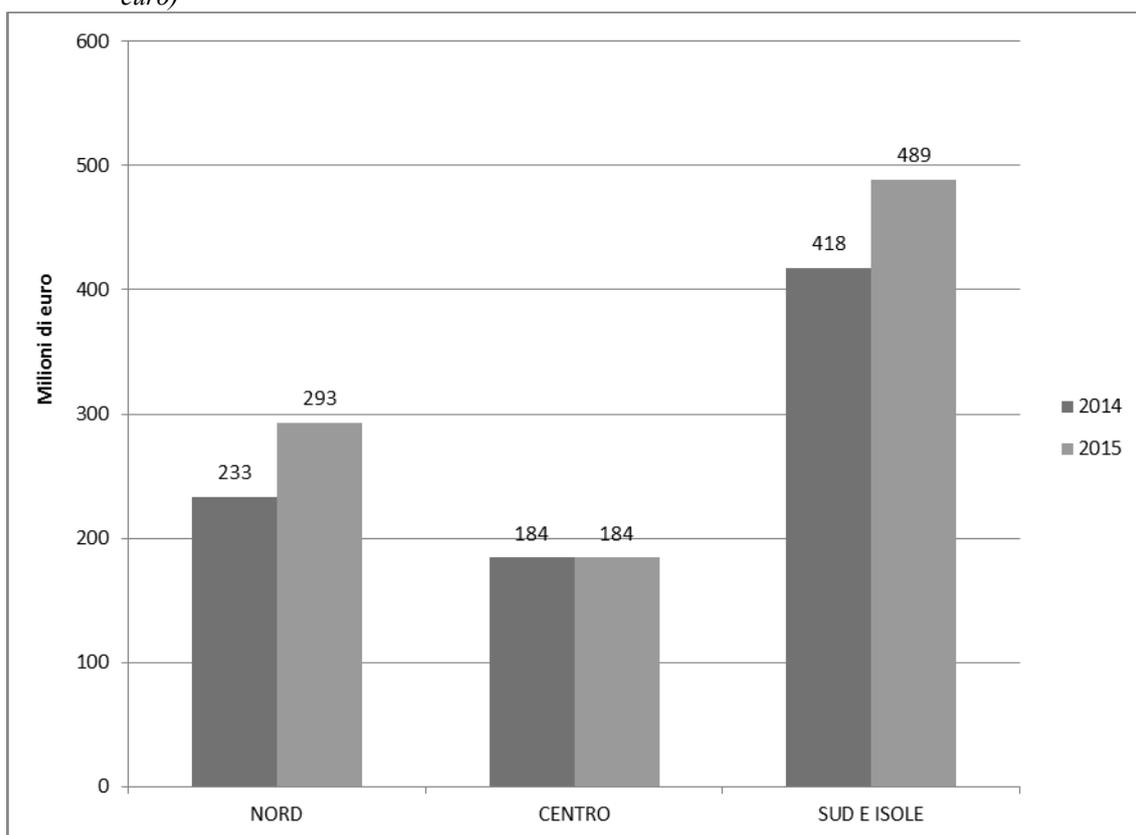
La tabella che segue riporta, per il biennio 2014/2015, i valori di entrate, incassi previsti e mancati introiti.

Tab. 7 – Raffronto degli importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	ENTRATE	INCASSI PREVISTI	NON INCASSATO	ENTRATE	INCASSI PREVISTI	NON INCASSATO
NORD	1.299.039.573	1.532.112.096	233.072.522	1.263.214.881	1.556.117.080	292.902.199
CENTRO	1.066.842.524	1.250.930.672	184.088.148	1.080.406.581	1.264.747.427	184.340.846
SUD E ISOLE	715.335.694	1.133.097.491	417.761.797	649.863.346	1.138.690.128	488.826.783

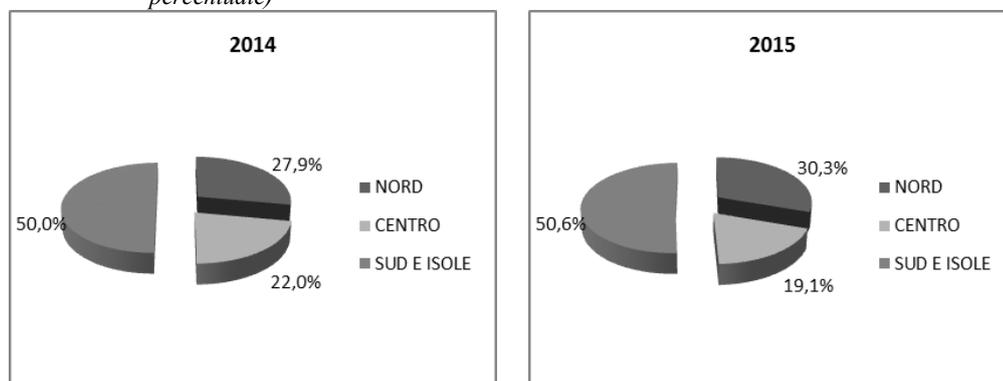
E' di tutta evidenza come le maggiori difficoltà ad incamerare il tributo siano relegate soprattutto nei comuni capoluogo del sud: nel 2014, infatti, più di 400 milioni di euro risultano non riscossi, mentre, per il 2015, la somma sale quasi a 500 milioni.

Graf. 6 – Andamento mancato incasso Ta.Ri. distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



Il grafico 6 mostra ancor più chiaramente lo squilibrio esistente nelle vari aree del territorio: si rileva, inoltre, che, ad eccezione dei comuni capoluogo insistenti nel Centro Italia, nel 2015 le difficoltà ad incamerare il tributo sono cresciute sia al Nord che nel mezzogiorno d'Italia.

Graf. 7 e 8 – Distribuzione mancati incassi Ta.Ri. per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in percentuale)



A rincarare le dosse sulle criticità dei capoluoghi meridionali e peninsulari a riscuotere il tributo intervengono le precedenti rappresentazioni grafiche che evidenziano come, per l'intero periodo considerato, la metà degli importi previsti non sono stati riscossi.

3.2.3 La comparazione dei dati

L'analisi sin qui svolta ha riguardato le somme percepite dai comuni capoluogo di provincia in relazione all'applicazione della Ta.Ri.; l'ulteriore fase di disamina delle informazioni raccolte dagli enti locali attiene alla possibilità di rendere le stesse paragonabili fra di loro.

A tal fine, i dati raccolti esigono una "normalizzazione", vale a dire un processo di comparazione con altri elementi oggettivi che consenta la confrontabilità dei valori: in sostanza, atteso che gli importi forniti afferiscono a realtà territoriali distinte e differenti tra loro – soprattutto dal punto di vista numerico – esse devono essere rapportate a valori oggettivi e caratterizzanti l'area geografica di ciascuno degli enti locali considerati.

In tale contesto, si è ritenuto rapportare i dati relative alle somme percepite dai comuni negli anni 2014 e 2015 con il rispettivo numero di abitanti²² di ciascun capoluogo per le indicate annualità.

In tale contesto va sottolineato che, come in ogni valutazione parametrata, l'analisi generalizzata di un fenomeno è inficiata dalla perdita di specificità e di peculiarità dei dati originariamente acquisiti. Al riguardo, pur nella consapevolezza che il parametro utilizzato²³ sconti, evidentemente, una serie di limiti e criticità²⁴, si è ritenuto l'unico criterio adoperabile in ragione delle notizie frammentarie e disomogenee fornite dai comuni, avuto particolare riguardo all'impossibilità, in molti casi, di differenziare gli importi incassati tra utenze domestiche e utenze non domestiche. Del resto, la finalità della relazione non è quella di stilare classifiche o fare paragoni in ordine alle capacità delle singole amministrazioni comunali bensì di provare ad osservare il fenomeno da diverse angolazioni nel tentativo di dare una diversa chiave di lettura al suo andamento. La tabella che segue riporta, per ciascun comune capoluogo, il valore delle entrate Ta.Ri. effettivamente riscosso nel 2014, il numero di abitanti censito alla data del 31

²² Cfr. pubblicazioni ISTAT relativi al censimento della popolazione residente nei comuni d'Italia alla data del 31/12/2014 e del 31/12/2015.

²³ Si tratta, in sintesi, del tributo totale medio *pro capite*.

²⁴ Si pensi, ad esempio, al fatto che un siffatto parametro non tiene conto delle oscillazioni demografiche stagionali legate al turismo (soprattutto in quei capoluoghi ad alta vocazione turistica).

dicembre 2014 e la tariffa media per abitante, ottenuta dividendo l'importo complessivamente incassato per il numero di abitanti.

Tab. 8 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti. Anno 2014

	COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2014	TARIFFA (€/ab.)		COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2014	TARIFFA (€/ab.)
1	Torino	162.228.159	896.773	180,90	56	Siena	9.214.676	53.943	170,82
2	Alessandria	14.935.233	93.963	158,95	57	Perugia	33.517.931	165.668	202,31
3	Asti	14.495.659	76.673	189,06	58	Terni	17.517.220	112.133	156,22
4	Biella	7.383.770	45.016	164,03	59	Ancona	17.487.403	101.518	172,26
5	Cuneo	7.340.963	56.116	130,82	60	Ascoli Piceno	7.327.843	49.875	146,92
6	Novara	16.788.700	104.452	160,73	61	Fermo	4.611.051	37.728	122,22
7	Verbania	4.946.073	30.950	159,81	62	Macerata	6.854.248	42.731	160,40
8	Vercelli	7.512.497	46.834	160,41	63	Pesaro	16.539.259	94.604	174,83
9	Aosta	5.664.830	34.777	162,89	64	Urbino	2.607.130	15.176	171,79
10	Milano	228.019.358	1.337.155	170,53	65	Roma	676.617.864	2.872.021	235,59
11	Bergamo	16.866.737	119.002	141,73	66	Frosinone	7.517.614	46.507	161,64
12	Brescia	25.039.559	196.058	127,72	67	Latina	15.428.302	125.496	122,94
13	Como	10.872.012	84.687	128,38	68	Rieti	7.137.207	47.729	149,54
14	Lodi	6.739.406	44.769	150,54	69	Viterbo	7.723.054	67.307	114,74
15	Cremona	10.231.263	71.657	142,78	70	L'Aquila	7.337.624	70.230	104,48
16	Lecco	6.876.987	48.141	142,85	71	Chieti	7.677.324	52.163	147,18
17	Mantova	11.158.283	48.747	228,90	72	Pescara	19.361.326	121.366	159,53
18	Monza	17.604.580	122.367	143,87	73	Teramo	8.970.633	54.993	163,12
19	Pavia	11.761.454	72.205	162,89	74	Campobasso	5.141.838	49.434	104,01
20	Sondrio	3.604.519	21.891	164,66	75	Isernia	1.444.071	21.981	65,70
21	Varese	13.110.297	80.857	162,14	76	Napoli	119.220.918	978.399	121,85
23	Trento	17.639.426	117.304	150,37	77	Avellino	8.337.432	55.171	151,12
23	Venezia	81.084.308	264.579	306,47	78	Benevento	10.241.525	60.504	169,27
24	Belluno	4.496.653	35.703	125,95	79	Caserta	12.944.607	76.887	168,36
25	Padova	36.257.902	211.210	171,67	80	Salerno	25.902.717	135.603	191,02
26	Rovigo	8.074.927	52.170	154,78	81	Bari	43.534.399	327.361	132,99
27	Treviso	10.032.412	83.652	119,93	82	Barletta	11.219.457	94.971	118,14
28	Verona	39.510.790	260.125	151,89	83	Andria	11.388.053	100.518	113,29
29	Vicenza	19.829.637	113.599	174,56	84	Trani	5.059.954	56.221	90,00
30	Trieste	27.964.080	205.413	136,14	85	Brindisi	11.374.057	88.667	128,28
31	Gorizia	5.087.721	35.114	144,89	86	Foggia	22.034.368	152.770	144,23
32	Pordenone	6.209.818	51.632	120,27	87	Lecce	18.741.929	94.148	199,07
33	Udine	10.830.456	99.473	108,88	88	Taranto	30.357.408	202.016	150,27
34	Genova	104.609.356	592.507	176,55	89	Potenza	12.739.386	67.348	189,16
35	Imperia	8.074.092	42.450	190,20	90	Matera	5.128.809	60.524	84,74
36	La Spezia	19.097.617	93.990	203,19	91	Catanzaro	10.761.466	90.840	118,47
37	Savona	10.920.189	61.529	177,48	92	Cosenza	7.851.622	67.679	116,01
38	Bologna	70.888.734	386.181	183,56	93	Crotone	6.110.838	61.131	99,96
39	Ferrara	27.076.792	133.682	202,55	94	Reggio Calabria	22.127.104	183.974	120,27
40	Forlì	19.978.375	118.255	168,94	95	Vibo Valentia	2.994.765	33.897	88,35
41	Modena	30.748.205	185.148	166,07	96	Palermo	71.339.760	678.492	105,14
42	Parma	33.800.647	190.284	177,63	97	Agrigento	8.799.018	59.645	147,52
43	Piacenza	18.138.544	102.269	177,36	98	Caltanissetta	7.268.864	63.290	114,85
44	Ravenna	26.455.611	158.911	166,48	99	Catania	39.587.916	315.601	125,44
45	Reggio Emilia	29.118.778	171.655	169,64	100	Enna	3.722.746	28.219	131,92
46	Rimini	29.934.165	147.578	202,84	101	Messina	29.354.694	240.414	122,10
47	Firenze	77.178.755	381.037	202,55	102	Ragusa	11.533.190	73.030	157,92
48	Arezzo	15.899.841	99.434	159,90	103	Siracusa	17.287.987	122.503	141,12
49	Grosseto	17.397.526	81.837	212,59	104	Trapani	7.046.789	69.182	101,86
50	Livorno	27.987.771	159.542	175,43	105	Cagliari	34.390.352	154.478	222,62
51	Lucca	17.207.150	89.290	192,71	106	Nuoro	3.426.914	37.304	91,86
52	Massa	13.107.111	69.836	187,68	107	Olbia	10.227.483	58.723	174,16
53	Pisa	21.409.165	89.523	239,15	108	Tempio Paus.	1.677.555	14.342	116,97
54	Pistoia	12.819.661	90.542	141,59	109	Oristano	4.928.929	31.677	155,60
55	Prato	33.734.740	191.002	176,62	110	Sassari	16.739.869	127.625	131,16

3.081.217.791 18.065.303 170,56

Comune capoluogo di regione

Lungi dal voler stilare classifiche di merito, la determinazione del tributo *pro capite*, seppur calcolata in maniera non rigorosa, permette una comparazione tra i diversi livelli di tariffazione applicati dai vari capoluoghi di provincia.

In tale contesto, spiccano, in senso opposto, i comuni di Venezia, Pisa e Roma, da una parte (con un valore medio per abitante, rispettivamente, pari a 306,47, 239,15 e 235,59 euro), e quelli di Isernia, Matera e Vibo Valentia, dall'altra (con un prelievo medio per cittadino pari, rispettivamente, a 65,70, 84,74 e 88,35 euro).

Il medesimo confronto entrate/numero di abitanti è stato esteso anche all'annualità 2015.

Tab. 9 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti. Anno 2015

	COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2015	TARIFFA (€/ab.)		COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2015	TARIFFA (€/ab.)
1	Torino	155.736.135	890.529	174,88	56	Siena	12.421.050	53.903	230,43
2	Alessandria	15.323.820	93.943	163,12	57	Perugia	30.039.313	166.134	180,81
3	Asti	14.727.525	76.202	193,27	58	Terni	16.321.708	111.501	146,38
4	Biella	7.290.227	44.733	162,97	59	Ancona	16.290.929	100.861	161,52
5	Cuneo	8.267.327	56.081	147,42	60	Ascoli Piceno	7.733.964	49.407	156,54
6	Novara	15.240.275	104.380	146,01	61	Fermo	4.297.482	37.655	114,13
7	Verbania	4.837.693	30.961	156,25	62	Macerata	6.339.327	42.473	149,26
8	Vercelli	6.961.564	46.754	148,90	63	Pesaro	15.390.224	94.582	162,72
9	Aosta	5.053.086	34.390	146,93	64	Urbino	2.408.247	15.019	160,35
10	Milano	230.557.148	1.345.851	171,31	65	Roma	701.914.106	2.864.731	245,02
11	Bergamo	15.473.347	119.381	129,61	66	Frosinone	6.951.258	46.323	150,06
12	Brescia	23.975.251	196.480	122,02	67	Latina	14.513.424	125.985	115,20
13	Como	9.874.926	84.495	116,87	68	Rieti	6.075.781	47.698	127,38
14	Lodi	6.268.971	44.945	139,48	69	Viterbo	6.110.116	67.173	90,96
15	Cremona	8.182.404	71.901	113,80	70	L'Aquila	7.137.197	69.753	102,32
16	Lecco	6.320.735	47.999	131,68	71	Chieti	8.145.682	51.815	157,21
17	Mantova	9.943.115	48.671	204,29	72	Pescara	15.347.819	121.014	126,83
18	Monza	14.609.555	122.671	119,10	73	Teramo	8.283.521	54.892	150,91
19	Pavia	11.699.655	72.576	161,21	74	Campobasso	5.284.528	49.431	106,91
20	Sondrio	3.462.528	21.778	158,99	75	Isernia	1.401.459	21.842	64,16
21	Varese	12.885.549	80.799	159,48	76	Napoli	86.253.526	974.074	88,55
22	Trento	17.689.616	117.317	150,78	77	Avellino	7.522.176	54.857	137,12
23	Venezia	78.028.052	263.352	296,29	78	Benevento	12.489.761	60.091	207,85
24	Belluno	3.852.216	35.870	107,39	79	Caserta	10.905.170	76.326	142,88
25	Padova	33.712.372	210.401	160,23	80	Salerno	25.876.578	135.261	191,31
26	Rovigo	7.467.001	51.867	143,96	81	Bari	41.964.385	326.344	128,59
27	Treviso	9.865.745	83.731	117,83	82	Barletta	10.637.073	94.814	112,19
28	Verona	37.258.602	258.765	143,99	83	Andria	11.623.797	100.440	115,73
29	Vicenza	19.695.754	112.953	174,37	84	Trani	6.890.267	56.217	122,57
30	Trieste	26.921.757	204.420	131,70	85	Brindisi	12.354.413	88.302	139,91
31	Gorizia	4.563.638	34.844	130,97	86	Foggia	21.264.632	151.991	139,91
32	Pordenone	6.061.245	51.229	118,32	87	Lecce	14.099.319	94.773	148,77
33	Udine	10.185.591	99.169	102,71	88	Taranto	27.804.549	201.100	138,26
34	Genova	101.865.330	586.655	173,64	89	Potenza	11.548.097	67.122	172,05
35	Imperia	7.146.008	42.034	170,01	90	Matera	5.696.040	60.436	94,25
36	La Spezia	17.327.297	93.959	184,41	91	Catanzaro	10.154.341	90.612	112,06
37	Savona	10.842.924	61.345	176,75	92	Cosenza	5.622.154	67.546	83,23
38	Bologna	72.404.956	386.663	187,26	93	Crotone	6.374.825	62.178	102,53
39	Ferrara	25.169.835	133.155	189,03	94	Reggio Calabria	22.341.014	183.035	122,06
40	Forlì	19.580.344	117.913	166,06	95	Vibo Valentia	2.793.381	33.941	82,30
41	Modena	31.187.069	184.973	168,60	96	Palermo	70.521.296	674.435	104,56
42	Parma	29.063.408	192.836	150,72	97	Agrigento	8.463.548	59.770	141,60
43	Piacenza	15.365.078	102.191	150,36	98	Caltanissetta	6.622.132	63.360	104,52
44	Ravenna	25.939.545	159.116	163,02	99	Catania	37.768.899	314.555	120,07
45	Reggio Emilia	33.558.942	171.345	195,86	100	Enna	2.498.467	28.019	89,17
46	Rimini	31.771.722	147.750	215,04	101	Messina	28.844.345	238.439	120,97
47	Firenze	76.412.640	382.808	199,61	102	Ragusa	12.558.238	73.313	171,30
48	Arezzo	15.130.472	99.543	152,00	103	Siracusa	16.108.582	122.291	131,72
49	Grosseto	17.002.970	82.087	207,13	104	Trapani	6.655.354	68.759	96,79
50	Livorno	29.971.698	159.219	188,24	105	Cagliari	23.935.150	154.460	154,96
51	Lucca	17.933.747	89.046	201,40	106	Nuoro	3.892.439	37.091	104,94
52	Massa	12.113.942	69.479	174,35	107	Olbia	10.560.880	59.368	177,89
53	Pisa	20.973.867	89.158	235,24	108	Tempio Paus.	1.611.508	14.243	113,14
54	Pistoia	12.110.488	90.315	134,09	109	Oristano	4.740.822	31.630	149,88
55	Prato	31.949.829	191.150	167,15	110	Sassari	15.265.980	127.525	119,71

2.993.484.808 18.031.088 166,02

Comune capoluogo di regione

La tabella 9 evidenzia, innanzitutto, una diminuzione della tariffazione media *pro capite* a livello nazionale, tant'è che l'importo mediamente applicato ai residenti è sceso dagli originari 170,56 euro del 2014 ai 166,02 euro nel 2015.

Nessuna differenza, invece, si riscontra relativamente alle *performance* dei singoli comuni capoluogo: Venezia e Isernia si confermano, seppure con valori ritoccati verso il basso, le amministrazioni con gli importi medi per abitante, rispettivamente, più alti e più bassi d'Italia.

Per avere una più ampia visione del fenomeno dal punto di vista territoriale, i dati fin qui esaminati sono stati aggregati per aree geografiche, opportunamente compendiate nella tabella che segue.

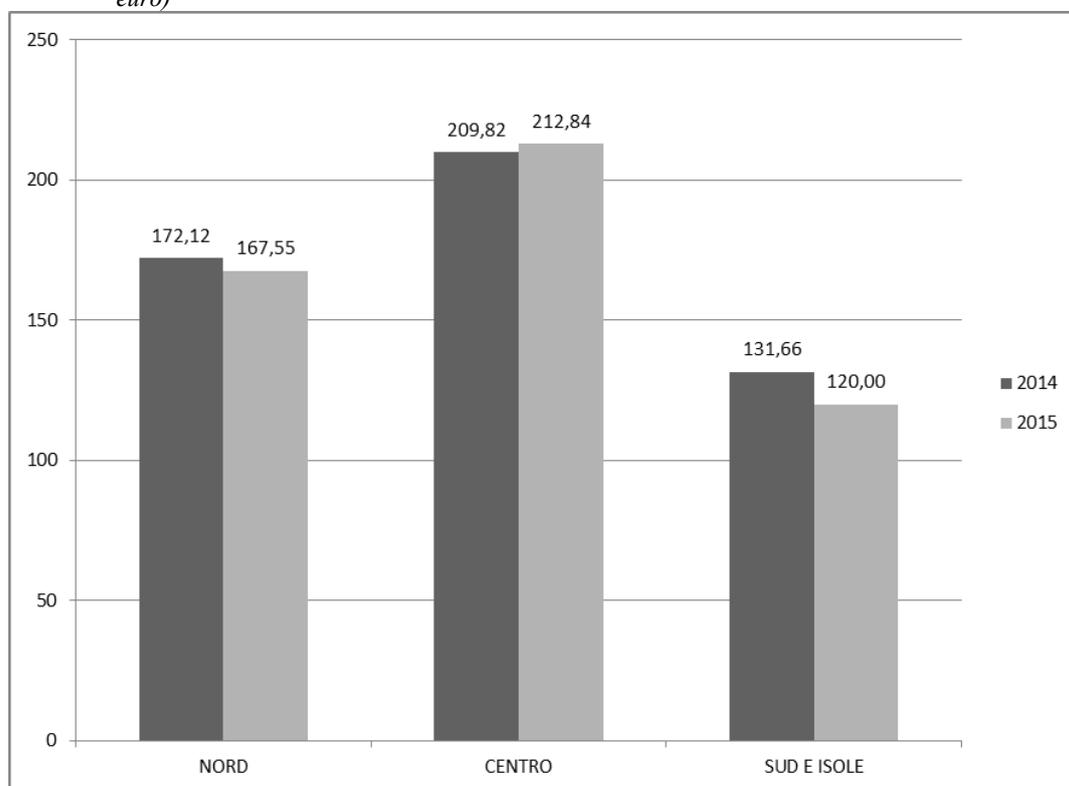
Tab. 10 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	ENTRATE (euro)	NR. ABITANTI	TARIFFA (€/ab.)	ENTRATE (euro)	NR. ABITANTI	TARIFFA (€/ab.)
NORD	1.299.039.573	7.547.503	172,12	1.263.214.881	7.539.373	167,55
CENTRO	1.066.842.524	5.084.479	209,82	1.080.406.581	5.076.250	212,84
SUD E ISOLE	715.335.694	5.433.321	131,66	649.863.346	5.415.465	120,00
	€ 3.081.217.791	18.065.303	€ 170,56	€ 2.993.484.808	18.031.088	€ 166,02

Dalla tabella 10 si evince che la più alta tariffazione *pro capite* è applicata dai capoluoghi di provincia del centro Italia, con un valore medio per abitante superiore ai 200 euro.

Il grafico che segue ben evidenzia l'evoluzione e l'andamento nel corso del biennio 2014/2015 della tariffazione media per residente applicata nelle diverse aree geografiche del paese.

Graf. 9 – Andamento livelli di tariffa *pro capite* distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



La rappresentazione grafica ci restituisce un dato significativo: a differenza delle altre aree territoriali, dove si è assistito, tra il 2014 ed il 2015, ad una contrazione degli importi mediamente applicati alla popolazione, i comuni gravitanti nell'Italia centrale hanno, invece, evidenziato un ritocco verso l'alto.

3.2.4 La correlazione con i livelli di raccolta differenziata

L'ulteriore elaborazione dei dati complessivamente raccolti permette di individuare una possibile relazione tra le entrate in materia Ta.Ri. e i livelli di raccolta differenziata.

A tale scopo, nella tabella che segue, sono stati esaminati in maniera comparata, i valori tariffari per abitante - come determinati nel precedente paragrafo²⁵ - e le quantità di raccolta differenziata *pro capite*²⁶ dei comuni capoluogo di provincia attenzionati, evidenziandone la variazione percentuale intervenute nel biennio 2014/2015.

Tab. 11 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata *pro capite*. Anni 2014 e 2015

	COMUNE	TARIFFA	TARIFFA	VARIAZIONE	RD pro	RD pro	VARIAZIONE
		pro capite (€/ab.)	pro capite (€/ab.)	TARIFFA pro capite 2014/2015	capite (kg/ab.)	capite (kg/ab.)	RD pro capite 2014/2015
		2014	2015	%	2014	2015	%
1	Torino	180,90	174,88	-3,33%	204,23	209,46	2,56%
2	Alessandria	158,95	163,12	2,62%	250,84	243,2	-3,05%
3	Asti	189,06	193,27	2,23%	288,87	128,01	-55,69%
4	Biella	164,03	162,97	-0,64%	311,5	321,62	3,25%
5	Cuneo	130,82	147,42	12,69%	281,52	351,69	24,93%
6	Novara	160,73	146,01	-9,16%	275,43	282,99	2,74%
7	Verbania	159,81	156,25	-2,23%	425,92	422,04	-0,91%
8	Vercelli	160,41	148,90	-7,17%	373,61	353,83	-5,29%
9	Aosta	162,89	146,93	-9,80%	195,06	249,9	28,11%
10	Milano	170,53	171,31	0,46%	248,83	259,78	4,40%
11	Bergamo	141,73	129,61	-8,55%	341,2	344,2	0,88%
12	Brescia	127,72	122,02	-4,46%	264,12	284,25	7,62%
13	Como	128,38	116,87	-8,96%	241,25	293,7	21,74%
14	Lodi	150,54	139,48	-7,34%	246,92	252,35	2,20%
15	Cremona	142,78	113,80	-20,30%	267,74	305,78	14,21%
16	Lecco	142,85	131,68	-7,82%	250,16	258,82	3,46%
17	Mantova	228,90	204,29	-10,75%	398,12	405,08	1,75%
18	Monza	143,87	119,10	-17,22%	222,02	242,43	9,19%
19	Pavia	162,89	161,21	-1,03%	221,42	211,59	-4,44%
20	Sondrio	164,66	158,99	-3,44%	199,68	224,83	12,60%
21	Varese	162,14	159,48	-1,64%	281,01	304,35	8,31%
22	Trento	150,37	150,78	0,27%	331,43	326,58	-1,46%
23	Venezia	306,47	296,29	-3,32%	318,84	332,35	4,24%
24	Belluno	125,95	107,39	-14,73%	288,41	280,04	-2,90%
25	Padova	171,67	160,23	-6,66%	291,48	292,27	0,27%
26	Rovigo	154,78	143,96	-6,99%	341,49	339,59	-0,56%
27	Treviso	119,93	117,83	-1,75%	333,54	351,57	5,41%
28	Verona	151,89	143,99	-5,20%	262,03	262,55	0,20%
29	Vicenza	174,56	174,37	-0,11%	371,65	380,4	2,35%
30	Trieste	136,14	131,70	-3,26%	130,11	153,9	18,28%
31	Gorizia	144,89	130,97	-9,61%	243,12	258,63	6,38%
32	Pordenone	120,27	118,32	-1,62%	403,24	387,75	-3,84%
33	Udine	108,88	102,71	-5,67%	304,56	352,37	15,70%
34	Genova	176,55	173,64	-1,65%	162,87	171,44	5,26%
35	Imperia	190,20	170,01	-10,62%	160,67	188,41	17,27%
36	La Spezia	203,19	184,41	-9,24%	190,89	194,38	1,83%
37	Savona	177,48	176,75	-0,41%	125,49	155,67	24,05%
38	Bologna	183,56	187,26	2,01%	210,02	242,05	15,25%
39	Ferrara	202,55	189,03	-6,67%	367,17	360,66	-1,77%
40	Forlì	168,94	166,06	-1,71%	381,06	384,79	0,98%
41	Modena	166,07	168,60	1,52%	378,21	406,6	7,51%
42	Parma	177,63	150,72	-15,15%	329,23	376,21	14,27%
43	Piacenza	177,36	150,36	-15,23%	380,84	365,49	-4,03%
44	Ravenna	166,48	163,02	-2,08%	389,05	396,71	1,97%
45	Reggio Emilia	169,64	195,86	15,46%	393,34	382,75	-2,69%
46	Rimini	202,84	215,04	6,02%	487,76	439,42	-9,91%
47	Firenze	202,55	199,61	-1,45%	277,42	290,39	4,68%
48	Arezzo	159,90	152,00	-4,94%	191,38	213,83	11,73%
49	Grosseto	212,59	207,13	-2,57%	191,85	205,71	7,22%
50	Livorno	175,43	188,24	7,31%	213,26	210,88	-1,12%
51	Lucca	192,71	201,40	4,51%	390,51	404,8	3,66%
52	Massa	187,68	174,35	-7,10%	188,43	218,8	16,12%
53	Pisa	239,15	235,24	-1,63%	283,38	301,48	6,39%

²⁵ Cfr. tabella 9.

²⁶ I dati sono stati estrapolati dal catasto rifiuti di ISPRA (www.catasto-rifiuti.isprambiente.it).

54	Pistoia	141,59	134,09	-5,29%	219,22	228,24	4,11%
55	Prato	176,62	167,15	-5,36%	347,07	334	-3,77%
56	Siena	170,82	230,43	34,90%	258,81	263,93	1,98%
57	Perugia	202,32	180,81	-10,63%	263,93	318,43	20,65%
58	Terni	156,22	146,38	-6,30%	217,85	201,78	-7,38%
59	Ancona	172,26	161,52	-6,24%	256,97	256,07	-0,35%
60	Ascoli Piceno	146,92	156,54	6,54%	210,29	218,86	4,08%
61	Fermo	122,22	114,13	-6,62%	242,85	245,54	1,11%
62	Macerata	160,40	149,26	-6,95%	272,93	317,71	16,41%
63	Pesaro	174,83	162,72	-6,93%	382,97	370,99	-3,13%
64	Urbino	171,79	160,35	-6,66%	244,42	282,44	15,56%
65	Roma	235,59	245,02	4,00%	210,69	227,86	8,15%
66	Frosinone	161,64	150,06	-7,17%	86,56	84,97	-1,84%
67	Latina	122,94	115,20	-6,29%	168,53	155,8	-7,55%
68	Rieti	149,54	127,38	-14,82%	112,58	100,43	-10,79%
69	Viterbo	114,74	90,96	-20,73%	135,95	206,15	51,64%
70	L'Aquila	104,48	102,32	-2,07%	149,98	159,96	6,65%
71	Chieti	147,18	157,21	6,81%	271,44	302,39	11,40%
72	Pescara	159,53	126,83	-20,50%	180,57	185,46	2,71%
73	Teramo	163,12	150,91	-7,49%	260,42	270,64	3,92%
74	Campobasso	104,01	106,91	2,78%	61,11	56,75	-7,13%
75	Isernia	65,70	64,16	-2,33%	46,45	183,53	295,11%
76	Napoli	121,85	88,55	-27,33%	112,54	124,75	10,85%
77	Avellino	151,12	137,12	-9,26%	218,46	169,07	-22,61%
78	Benevento	169,27	207,85	22,79%	253,3	259,63	2,50%
79	Caserta	168,36	142,88	-15,14%	260,26	257,64	-1,01%
80	Salerno	191,02	191,31	0,15%	294,44	288,67	-1,96%
81	Bari	132,99	128,59	-3,31%	152,61	188,91	23,79%
82	Barletta	118,14	112,19	-5,03%	160,85	287,84	78,95%
83	Andria	113,29	115,73	2,15%	254,83	265,67	4,25%
84	Trani	90,00	122,57	36,18%	156,72	140,19	-10,55%
85	Brindisi	128,28	139,91	9,07%	154,78	138,27	-10,67%
86	Foggia	144,23	139,91	-3,00%	28,36	35,02	23,48%
87	Lecce	199,07	148,77	-25,27%	95,38	128,21	34,42%
88	Taranto	150,27	138,26	-7,99%	60,43	86,63	43,36%
89	Potenza	189,16	172,05	-9,05%	87,1	85,61	-1,71%
90	Matera	84,74	94,25	11,22%	112,56	114,32	1,56%
91	Catanzaro	118,47	112,06	-5,40%	31,75	47,31	49,01%
92	Cosenza	116,01	83,23	-28,25%	177,16	200,79	13,34%
93	Crotone	99,96	102,53	2,56%	89,34	89,62	0,31%
94	Reggio Calabria	120,27	122,06	1,48%	38,55	75,93	96,96%
95	Vibo Valentia	88,35	82,30	-6,85%	33,79	23,68	-29,92%
96	Palermo	105,14	104,56	-0,55%	42,22	41,56	-1,56%
97	Agrigento	147,52	141,60	-4,01%	80,15	82,01	2,32%
98	Caltanissetta	114,85	104,52	-9,00%	36,94	9,94	-73,09%
99	Catania	125,44	120,07	-4,28%	60,57	57,27	-5,45%
100	Enna	131,92	89,17	-32,41%	32,67	23,86	-26,97%
101	Messina	122,10	120,97	-0,92%	35,14	44,32	26,12%
102	Ragusa	157,92	171,30	8,47%	79,15	94,65	19,58%
103	Siracusa	141,12	131,72	-6,66%	24,2	24,5	1,24%
104	Trapani	101,86	96,79	-4,97%	136,61	148,14	8,44%
105	Cagliari	222,62	154,96	-30,39%	176,12	171,7	-2,51%
106	Nuoro	91,86	104,94	14,24%	212,84	207,53	-2,49%
107	Olbia	174,16	177,89	2,14%	231,61	332,45	43,54%
108	Tempio Pausania	116,97	113,14	-3,27%	217,13	301,81	39,00%
109	Oristano	155,60	149,88	-3,67%	279	323,39	15,91%
110	Sassari	131,16	119,71	-8,73%	206,04	213,39	3,57%
TOTALI		170,56	166,02	-2,66%	208,02	222,14	6,79%

In buona sostanza, in maniera intuitiva e ben lontani dall'applicazione degli appositi indici della statistica descrittiva, si è cercato di valutare – in maniera aggregata - se ci fosse una connessione tra le variazioni del gettito tributario e gli indici di raccolta differenziata.

In tal senso, la tabella 11 ci fornisce una prima indicazione: al diminuire della tariffa per abitante, passata da 170,56 a 166,02 (diminuzione pari al 2,66 per cento), i livelli di raccolta differenziata sono invece aumentati del 6,79 per cento, raggiungendo quota 222,14 kg./per abitante. Il dato aggregato a livello nazionale evidenzia, quindi, una relazione inversa tra le due grandezze considerate.

Ad avvalorare l'esistenza di una relazione cosiddetta inversa tra entrate Ta.Ri. e raccolta differenziata sovviene l'analisi dei dati aggregati per aree geografiche.

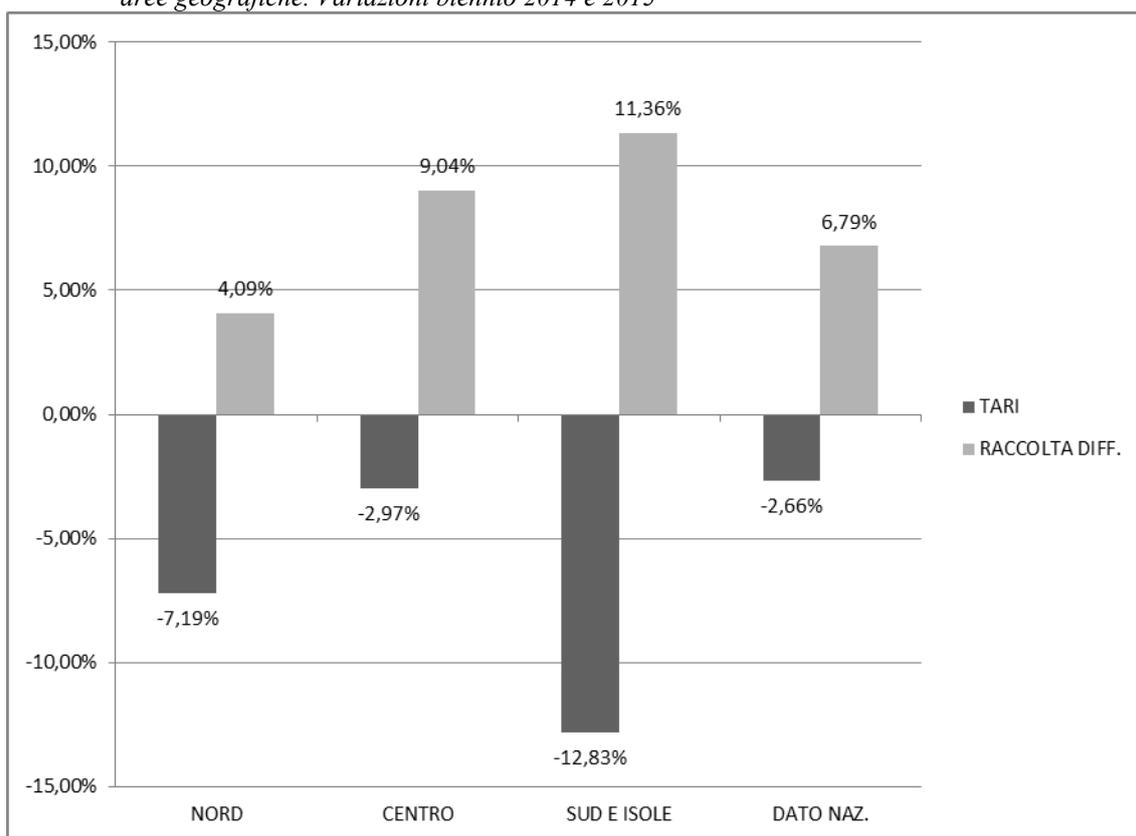
Tab. 12 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata pro capite, distinte per aree geografiche. Anni 2014 e 2015

	TARIFFA pro capite (€/ab.)	TARIFFA pro capite (€/ab.)	VARIAZIONE TARIFFA pro capite 2014/2015	RD pro capite (kg/ab.)	RD pro capite (kg/ab.)	VARIAZIONE RD pro capite 2014/2015
	2014	2015	%	2014	2015	%
NORD	180,52	167,54	-7,19%	267,26	278,20	4,09%
CENTRO	219,35	212,83	-2,97%	222,00	242,07	9,04%
SUD E ISOLE	137,66	120,00	-12,83%	112,64	125,43	11,36%
DATO NAZ.	170,56	166,02	-2,66%	208,02	222,14	6,79%

La tabella 12 conferma che anche il confronto dei dati riferiti alle differenti zone geografiche restituisce il medesimo risultato: alla diminuzione della media tariffa pro capite si associa un incremento dei livelli medi di raccolta differenziata.

La relazione inversa delle due grandezze può meglio apprezzarsi nel grafico che segue.

Graf. 10 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata pro capite, distinte per aree geografiche. Variazioni biennio 2014 e 2015



La rappresentazione grafica, lasciando pochi dubbi sull'esistenza del rapporto tra le variabili esaminate, mostra una più accentuata forbice percentuale nei valori riferibili alle regione meridionali.

4. Conclusioni

La Commissione ha ritenuto di procedere ad analizzare le modalità di applicazione e di riscossione della tassa sui rifiuti (Ta.Ri.) nella consapevolezza di fornire, innanzitutto, un quadro informativo su una tematica che finora risulta ancora inesplorata.

L'attività istruttoria svolta dalla Commissione si è limitata alla semplice acquisizione di dati e informazioni da una platea di soggetti - i comuni capoluogo di provincia - che, sebbene possa apparire limitata per un'analisi del comparto di più ampio respiro, può comunque considerarsi un campione rappresentativo, idoneo ad evidenziarne eventuali criticità. Sempre in tema di ristrettezza del campo di applicazione dell'analisi, non può sottacersi l'impossibilità di estendere l'asse temporale di riferimento oltre il biennio 2014/2015: quanto al punto di partenza (2014), si è trattato di una scelta obbligata dettata dall'entrata in vigore della norma impositiva; avuto riguardo al termine del periodo (2015), non hanno sicuramente giovato, in tal senso, i clamorosi ritardi - in molti casi superiori anche ai dodici mesi - verificatisi nella trasmissione dei dati da parte dei comuni.

Pure i parametri (obbligati) che si è ritenuto di utilizzare per la comparazione dei dati non possono dirsi completamente appropriati ad un'analisi puntuale delle fenomenologie legate all'andamento del tributo: tuttavia, l'osservazione dei dati ottenuti, con tutte le riserve del caso, restituisce comunque informazioni indicative sull'evoluzione delle grandezze osservate.

Con tali premesse, l'impostazione del lavoro suggerisce, evidentemente, la possibilità che le evidenze riscontrate sin qui possano essere oggetto di nuove indagini in successivi periodi di osservazione, al fine, in particolare, di elaborare le serie storiche dei dati e di esaminare le tendenze che si dovessero manifestare nei futuri periodi di rilevamento.

L'obiettivo rimane quello di porre le basi verso l'elaborazione di un metodo d'analisi ragionato che serva quale punto di partenza per una serie di riflessioni in un settore, quello del finanziamento di base del ciclo dei rifiuti, in merito al quale manca ancora un approccio globale e sistematico.

Una siffatta impostazione non impedisce comunque di pervenire ad alcune considerazioni di carattere generale sull'efficacia della pretesa impositiva in esame nel coprire i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Di certo, i tanti strumenti normativi in materia non hanno aiutato a fare chiarezza sull'argomento: si è assistito, in un lasso di tempo relativamente limitato, ad un susseguirsi di novelle legislative che hanno tentato di correlare il prelievo tributario da richiedere ai cittadini alla quantità di rifiuti dagli stessi prodotta, in linea con il principio di "chi inquina paga". Eccezion fatta per pochi e singolari casi, l'obiettivo pare non essere stato ancora raggiunto: ed è proprio nella consapevolezza delle difficoltà di determinare il tributo in maniera "puntuale" che lo stesso legislatore ha individuato in un meccanismo complesso - il cosiddetto "metodo normalizzato" - il procedimento per la determinazione della tariffa da applicare, unica strada attualmente percorsa dalla maggior parte degli enti locali.

In tale contesto è auspicabile la definitiva adozione - da parte delle amministrazioni locali - di un sistema di misurazione "puntuale" che, tra l'altro, la tecnologia odierna riesce a garantire anche a costi sostenuti: si potrebbe, così, addivenire alla pesatura ed alla tracciabilità dei rifiuti in maniera rigorosa, con l'esatta attribuzione delle precise quantità alle rispettive utenze. Si riuscirebbe, così, ad ottenere anche benefici indotti: da un lato, il superamento delle criticità dell'attuale metodo di misurazione presunta (facendo contestualmente venir meno i criteri per la conversione della misurazione volumetrica in unità di peso elaborati dall'ISPRA negli *standard* tecnici dei servizi di igiene urbana del 2001, ormai obsoleti) e, dall'altro, la possibilità di determinare sulla

scorta di dati reali l'effettivo fabbisogno di tipologia e numero di impianti di trattamento dei rifiuti.

In tema di determinazione della tariffa, poi, non possono trascurarsi le criticità derivanti dal ricorso – a volte indiscriminato - da parte di alcune attività produttive (utenze non domestiche) all'assimilazione dei rifiuti speciali prodotti a rifiuti urbani, con la naturale conseguenza dell'assegnazione della loro gestione al gestore pubblico. In altre parole, con un'eccessiva assimilazione si correrebbe il rischio di scaricare sulla tariffa Ta.Ri. i costi che le aziende dovrebbero sostenere ricorrendo al libero mercato per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Una tale evenienza genera, inoltre, una serie di storture nella contabilità dei rifiuti, fra cui una percentuale non veritiera di raccolta differenziata ed una produzione abnorme di rifiuti urbani a scapito dei rifiuti speciali, il cui dato risulterebbe di conseguenza sottostimato nelle regioni a più alto grado di assimilazione. Al riguardo, l'auspicio è quello di veder approvato quanto prima il decreto sulla determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi, allo stato in corso di predisposizione da parte del Ministero dell'ambiente, d'intesa con quello dello sviluppo economico.

Sempre in tema di applicazione del tributo, una menzione a parte merita il caso scoppiato alcuni mesi or sono sulla non corretta determinazione della tariffa da parte di molti comuni italiani: in buona sostanza, l'errore commesso da svariate amministrazioni comunali sparse indistintamente sul tutto il territorio nazionale, è consistito nella duplicazione del calcolo della parte variabile della Tari, applicata erroneamente sia agli immobili che alle relative pertinenze (box, cantine, rimesse, posti auto, etc.). Al riguardo, è intervenuta una circolare del Ministero dell'economia e delle finanze²⁷ che, pur chiarendo la procedura per il corretto calcolo della parte variabile della tariffa e prevedendo la possibilità di richiedere da parte degli utenti il rimborso degli importi versati in eccesso alle rispettive amministrazioni, lascia aperto il dibattito sulla diversa interpretazione che i distinti regolamenti comunali hanno dato alle pertinenze immobiliari.

Il dato maggiormente significativo che emerge dall'attività di analisi svolta riguarda sicuramente l'elevato livello dei mancati proventi in materia Ta.Ri. rispetto ai valori preventivati: si tratta di un fenomeno diffuso, trasversale dal punto di vista geografico. Risulta oltremodo arduo individuare i fattori che determinano una siffatta situazione deficitaria per le amministrazioni comunali: essi possono essere molteplici e di diversa natura.

Sicuramente non trascurabile è la componente sociale: il fenomeno del mancato pagamento si manifesta con maggiore intensità nelle regioni meridionali, vale a dire proprio in quelle realtà territoriali con maggiori difficoltà nella gestione ordinaria (e non solo) di un virtuoso ciclo integrato dei rifiuti; in tale contesto non stupirebbe una certa ritrosia dei cittadini ad adempiere in maniera puntuale alle pretese tributarie in presenza di un servizio carente e inefficiente.

Anche ragioni tecniche, connesse alla corretta determinazione dei valori da stimare per la determinazione della tariffa, potrebbero avere un loro peso nel deficit di entrate in materia Ta.Ri.: in altre parole, lo squilibrio sulle entrate potrebbe essere determinato da un'imprecisione nell'individuazione del fabbisogno finanziario. Del resto, l'esatta conoscenza del numero delle utenze in relazione al numero di occupanti o all'attività economica svolta, oppure l'individuazione con scarsi margini di errore della quantità di rifiuti che saranno prodotti mal si concilia con banche dati anagrafiche non sempre aggiornate o metodi di rilevamento non puntuali: in sostanza, la ragione del *deficit* potrebbe risiedere in organismi di amministrazione locale che si affidano a modelli organizzativi obsoleti e poco efficienti.

²⁷ <http://www.finanze.gov.it/opencms/it/archivio-evidenza/evidenza/Circolare-n.1-Applicazione-della-tassa-sui-rifiuti-TARI.-Calcolo-della-parte-variabile/>

Invero, più preoccupanti sono le considerazioni indotte del descritto fenomeno di squilibrio finanziario degli enti locali.

Desta perplessità, innanzitutto, la tenuta della gestione finanziaria delle amministrazioni comunali in presenza di un elevato *deficit* sul fronte delle fonti di finanziamento; la Ta.Ri., quale componente della IUC (imposta unica comunale), rappresenta una voce fondamentale delle entrate di bilancio comunali che, in presenza di deficit, necessita di essere compensata da altre fonti di finanziamento o mediante l'innalzamento dei livelli di indebitamento, con notevoli ripercussioni sull'equilibrio economico-finanziario dell'ente.

Di contro, i meccanismi di controllo e le procedure coattive di riscossione appaiono sicuramente migliorabili: i risultati negativi in termini di incasso inducono ad un'attenta riflessione sulla revisione delle tecniche di fidelizzazione al pagamento da parte dell'utenza, evidentemente supportata da un innalzamento degli standard qualitativi del servizio reso.

Non si può nemmeno rimanere indifferenti dinanzi all'evidenziata relazione tra la tariffa Ta.Ri. applicata ed i livelli di raccolta differenziata: l'analisi svolta non è stata in grado di determinare il nesso causa/effetto tra queste due grandezze, ma soltanto il loro variare in maniera opposta, inversa. Tuttavia, l'ipotesi che un innalzamento della raccolta differenziata possa essere funzionale ad una contestuale diminuzione della tariffa rappresenta, per certi versi, un modello da emulare, un sentiero virtuoso da intraprendere che permetterebbe di incanalarsi nell'alveo di un più corretto ciclo integrato dei rifiuti con un minor aggravio in termini economici per l'utenza.

In tale contesto, resta tuttora aperta la questione sui ricavi introitati dalle amministrazioni comunali per la raccolta differenziata: non v'è dubbio che il riconoscimento – da parte dei consorzi di filiera - di un più elevato corrispettivo agli enti locali per i maggiori oneri della raccolta differenziata (in ragione del ciclo di vita del bene e degli indici di riuso e riciclabilità) risulterebbe vantaggioso ai fini della copertura dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti con margini più ampi di quelli attuali, con effetti benefici anche sull'equilibrio economico-finanziario delle rispettive amministrazioni.

